N. II — Mercoledì 11 Gennaio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Mercoledì 11 Gennaio — N. II

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Roux Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 15 5 50
Estero — Qualunque destinazione 57 28 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 4

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

## Trent'anni d'errori finanziari e le loro conseguenze.

Ci siamo occupati or è qualche tempo (vedi la *Stampa* del 10 dicembre 1898, numero 342) dell'aumento veramente spaventoso che hanno subito le pubbliche spese e, per conseguenza, i pubblici aggravi dal 1870 in qua. Ci porge il destro di ritornare sull'argomento lo studio che un giovane e valente economista, P. F. Casaretto, ha pubblicato nella *Riforma Sociale* (n. 12 dell'annata 1898), intitolandolo appunto *Le conseguenze di trent'anni di errori finanziari*. Noto e reputato per precedenti suoi studi economici e pel suo importante volume sul *Movimento operaio* (1), il Casaretto procede all'esame del bilancio d'Italia, dei suoi mali sempre più gravi e dei suoi possibili rimedi con un'indagine sicura perchè appoggiata su cifre accertate ufficialmente: e se i mezzi ch'egli suggerisce per ovviare al crescere delle imposte non possono essere tutti accettati da noi senza riserva, per considerazioni politiche di primissimo ordine, le conclusioni cui egli viene sulle attuali condizioni del pubblico erario collimano con quelle che noi abbiamo esposto or è un mese nel sovraccitato articolo: *Nè nuove tasse, nè nuove spese.*

Per la sua analisi e per i suoi confronti il Casaretto risale al 1868. In quell'anno grave era già il disavanzo incontrato non tanto, come si potrebbe credere, per « fare l'Italia » — poichè le guerre d'indipendenza e i relativi armamenti costarono relativamente poco (per esempio, si spesero appena 400 milioni circa per la guerra del 1866 e per l'occupazione di Roma nel 1870) — quanto perchè all'aumentare inevitabile delle spese si provvedeva, invece che con maggiori tasse coraggiosamente imposte, con nuovi debiti, i cui interessi andavano ogni anno ad ingrandire la somma del bilancio passivo. Allora si comprese che il sistema conduceva a certa rovina, e si cominciò a mettere aggravi.

Detraendo dalle entrate ordinarie dello Stato le partite che non provengono da imposte e tasse, come i redditi patrimoniali, i proventi di servizi pubblici, ecc., si può calcolare a circa 600 milioni il peso diretto sopportato dai contribuenti nel 1868, contro 1265 milioni nei bilanci degli ultimi tre anni, cioè dopo i provvedimenti Sonnino. Di un tale aumento di 665 milioni, una parte va attribuita a maggior gettito naturale dei tributi per il crescere della ricchezza nazionale; e questa parte il Casaretto calcola in 284 milioni. Resta così un vero maggior onere di 381 milioni; cioè il 64 0[0 di aumento, in proporzione dei 600 milioni pagati nel 1868.

Questo per le entrate. Più minuta, è ancora più interessante, è l'analisi che il Casaretto ci presenta della parabola ascendente della spese. A proposito di questo, il Casaretto fa risalire il principio delle vere follie finanziarie dell'Italia agli anni in cui il Depretis volle rendere stabile e necessario il suo potere, bandolo sul rimescolamento di tutti i piccoli interessi tirati a galla, e inaugurando il confusionismo politico.

Le spese effettive, per appagare le necessità opportunistiche del trasformismo, fecero dei saldi prodigiosi di circa 100 milioni da un anno all'altro, senza contare altri 100 milioni circa di ferrovie ad ogni anno, pagati coi debiti i cui interessi aggravavano poi i bilanci posteriori. La politica finanziaria del Depretis fu continuata dal Crispi, ed aggravata e peggiorata dalla sua megalomania. Così si arrivò all'esercizio 1888-89, in cui si ebbe un disavanzo di 235 milioni, al quale vanno uniti ben 335 milioni di costruzioni ferroviarie. Ecco così un disavanzo reale di *mezzo miliardo*, i cui interessi aggraveranno i futuri bilanci.

Dal 1871 al 1889 l'aumento naturale delle imposte si poteva calcolare in 250 milioni: nello stesso tempo, l'aumento delle spese fu di un miliardo; cioè il quadruplo dell'aumento della potenzialità contributiva del paese! Diventarono tarlo roditore delle nostre finanze le esagerate costruzioni ferroviarie e le spese militari che non lo erano state all'epoca delle guerre di indipendenza. Le spese civili segnavano un aumento di circa 90 milioni; e quelle militari un aumento di circa 160, cioè quasi il doppio. In pari tempo le costruzioni ferroviarie accrescevano l'onere del nostro bilancio di circa 200 milioni annui. « Ecco (esclama a questo punto il Casaretto) il tarlo principale cui si deve il più grosso buco delle nostre finanze, e il principio di quella serie di fatti economici che catacclarono continuamente lo sviluppo della nostra economia nazionale! »

E lo Stato non ricava più di 20 milioni d'utile dai due miliardi di nuovi debiti che le costruzioni ferroviarie hanno provocato; mentre l'economia nazionale vide sottratti alle industrie ed all'agricoltura i giganteschi capitali consumati in ferrovie affatto sproporzionate alle necessità degli scambi e della produzione.

Contemporaneamente Provincie e Comuni seguivano l'esempio dello Stato, e così si veniva a costituire *un debito complessivo di quindici miliardi* che rappresentano certo non meno di un quarto, e con maggiore probabilità poco meno di un terzo della ricchezza nazionale.

Oltre l'aumento delle spese militari, oltre l'esagerazione delle costruzioni ferroviarie, altre categorie di spese contribuirono a danneggiare il nostro bilancio. Prima di tutto le pensioni, che nel periodo fin qui esaminato crebbero di ben trenta milioni, e andranno sempre crescendo in forza degli impegni già presi con gli organici allargati e dei limiti di età approvati. Un altro grave danno si ebbe dal corso forzoso, che fu la conseguenza inevitabile della cattiva finanza praticata. E un altro errore fu, secondo il Casaretto, il sistema difettoso delle nostre emissioni di rendita. Per non pagare apparentemente dei tassi del 7, 8 e 9 per cento si emise la Rendita a prezzi bassissimi, sino al 52 0[0, e così si rese lo Stato debitore di un capitale molto maggiore di quello che effettivamente riceveva dai portatori. Si sarebbe dovuto invece (sostiene egli) praticare il sistema adoperato dagli americani ai tempi della guerra di secessione: cioè adottare i prestiti ad alti interessi, ma emessi alla pari. Ciò ci avrebbe liberato già da molti anni di una parte degli oneri portati dai prestiti.

***

Al male estremo della nostra pessima situazione finanziaria il Casaretto crede indispensabili estremi rimedi; poichè il male da finanziario è diventato economico, e già si converte in marasma politico. Attuare una buona finanza, ecco l'imperiosa urgente necessità, perchè una buona finanza è la base della prosperità economica, che, a sua volta, è base della pace politica all'interno e, all'esterno della potenza militare e della grandezza politica, poichè un paese povero non potrà mai essere realmente grande e potente.

Per sollevare efficacemente la nostra finanza (così il Casaretto) dobbiamo preparare una conversione del nostro debito: il che non sarà possibile se non supremo ispirare al gran mercato dei debiti pubblici la convinzione che intendiamo mettere e mantenere la nostra finanza su un piede tale da renderla sempre più solida: il che non si potrà ottenere altro che adottando sistematicamente un piede di casa più modesto invece delle attuali saltuarie raschiature di bilancio, che non servono che a sconnettere tutti i pubblici servizi.

La prima economia da farsi — afferma il Casaretto — è quella che ci darà l'abbandono dell'Africa, che è anche una fonte d'instabilità pel nostro bilancio, come è una continua minaccia per la tranquillità politica. L'altra sarà una riduzione dei bilanci militari, ai quali pur troppo si dovrà ricorrere, perchè per la loro mole sono gli unici che possano dare ancora la possibilità di riduzioni di una certa entità. Un buon sistema di riduzioni razionali avrebbe certo nocciolo meno alla nostra difesa che i tira e molla (per esprimerci con le parole del Casaretto) nelle spese militari di questi ultimi anni.

Il Casaretto cita al riguardo l'esempio dell'Inghilterra dopo Waterloo, soggiungendo che col migliorare le condizioni della finanza pubblica, anche sacrificando le spese militari, si rende possibile, un giorno, il venire ad un assetto di gran lunga migliore della difesa.

Questa parte del suo ragionamento (lo abbiamo già detto in principio) non può da noi accettarsi senza moltissime capitali riserve; ma ciò non toglie che il suo studio sulle « conseguenze di trent'anni di errori finanziari » non sia degno della maggiore attenzione e meditazione.

(1) Torino, Roux Frassati e C°, in *Biblioteca di scienze sociali e politiche*; L. 4.

## Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,45:

Il Consiglio dei ministri odierno è durato dalle 16 alle 18. Erano tutti presenti.

Anzitutto il Consiglio, dopo gli schiarimenti forniti da Pelloux e da Canevaro, deliberò la smentita ufficiale comunicata alla *Stefani* contro le notizie false sull'Africa. Quindi si occupò dei lavori parlamentari e di affari di amministrazione ordinaria.

Secondo il *Popolo Romano*, il Consiglio si occupò dei provvedimenti finanziari, di un ristretto movimento prefettizio e di qualche nomina dell'Alta Magistratura.

Secondo l'*Italie*, nel Consiglio d'oggi Canevaro ha insistito per la pubblicazione della lettera di Menelik ad Umberto per troncare tutte le dicerie sulla situazione in Africa. L'*Italie* ritiene che il Ministero, dopo sentito il parere del Re, pubblicherà la lettera.

Secondo l'*Opinione*, il Consiglio si occupò anche dell'affare del Collegio di Mondragone.

## La riforma elettorale.

Roma, 10, ore 21,15. — Si assicura che, prevenendo qualunque iniziativa parlamentare, Pelloux attenda già alla compilazione di un disegno di riforma elettorale che ristabilisce lo scrutinio di lista con circoscrizioni a larga base.

## Convocazione di Collegi elettorali.

Roma, 10, ore 20,15. — I Collegi elettorali di Castrogiovanni e di Forlì sono convocati pel 12 marzo.

## Per modificare le convenzioni ferroviarie

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,20:

Appena pubblicata la relazione della Commissione per l'inchiesta ferroviaria, che avverrà in tempo prossimo, il ministro Lacava prenderà gli accordi coll'on. Gagliardo perchè l'altra Commissione, presieduta dallo stesso Gagliardo e che ha l'incarico di studiare se convenga al Governo di introdurre delle modificazioni alle convenzioni ferroviarie, incominci i suoi lavori.

## Sempre pel liceo di Mondragone.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,10:

Bovio ha inviato la seguente interpellanza alla Camera: « Il sottoscritto interpella il ministro dell'istruzione per sapere se sia vero il decreto che paregiava, dietro intercessione scritta di molti deputati, il liceo-ginnasio dei gesuiti in Mondragone; e se ora i gesuiti abbiano citato il Governo innanzi il Tribunale, stimando irrevocabile il decreto. »

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

L'*Italie* afferma che il Consiglio scolastico provinciale, richiesto del suo parere circa il Collegio di Mondragone, si pronunciò dicendo che non era il caso di pareggiarlo.

Baccelli avrebbe emanato il primitivo decreto, ignorando la decisione del Consiglio provinciale; quando la conobbe, annullò il decreto.

## Sempre la questione Cerruti.

Roma, 10, ore 21,25. — Alla Consulta si annunzia che la questione della Colombia si trova in via di risoluzione, avendo la Commissione, nominata col consenso del nostro rappresentante a Bogota, cominciato i lavori.

## I fondi per l'Esposizione di Parigi.

Roma, 10, ore 21,25. — Si assicura che finora i fondi stanziati per il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi non si aumenteranno. Come è noto, essi ascendono ora a quasi due milioni.

## COSE D'AFRICA

### Il combattimento nel Tigrè fu lieve.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 10:

Il combattimento ieri segnalato tra le forze di Maconnen e quelle di Mangascià non ebbe grande importanza.

Le due parti ebbero pochi morti e feriti.

### La smentita ufficiale alle false notizie d'Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 10:

Il giornale *Mattino*, di Napoli, pubblica un telegramma che Ciccodicola avrebbe spedito al Ministero, e sarebbe così concepito: « Ho ragione di dubitare della buona fede di Menelik, ogli crede di farmela, ma io spero di fargliela a lui. »

Questo telegramma non è mai esistito.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 10:

Fu inventato di sana pianta il telegramma attribuito a Ciccodicola, nostro rappresentante presso Menelik, e recentemente pubblicato in alcuni giornali; come fu inventata la notizia che sinsi dato qualsiasi ordine di inviare truppe di rinforzo in Africa.

Contro i propalatori di falso notizie giova mettere in guardia l'opinione pubblica.

Tutte le informazioni più sicure conservano a tranquillizzare pienamente il Paese circa le condizioni della nostra Colonia.

### Si pubblicano le lettere di Menelik e di Maconnen?

Roma, 10, ore 20,30. — L'*Italia Militare* ritiene probabile che per tranquillare il pubblico circa le cose d'Africa il Governo farà pubblicare integralmente la lettera di Menelik ad Umberto e quella di Maconnen a Martini.

### Nessun invio di truppe in Africa.

Roma, 10, ore 20,30. — L'*Esercito* smentisce recisamente che il Governo abbia avvisato la Navigazione Generale di tener pronti due piroscafi per imbarcare truppe per l'Africa, come pure che nei Corpi siasi fatto un sorteggio di soldati.

### Al comando delle truppe d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Avendo alcuni giornali espresso il desiderio che al comando delle truppe d'Africa sia posto un generale, l'*Esercito* dice che il Governo lascierà il colonnello Trova al comando delle truppe, conservandogli l'attuale suo grado.

### Il Conte di Torino in Eritrea?

Roma, 10, ore 21,15. — Il *Fanfulla* assicura che il Conte di Torino, informato a Ceylan della situazione in Eritrea, ha telegrafato domandando se fu il pensiero di sbarcare il viaggio di ritorno per recarsi a Massaua a poter constatare *de visu* come realmente stiano le cose.

### Chi ha vinto nel conflitto Mangascià-Maconnen?

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 16,20:

Al Foreign Office si conferma pienamente la notizia dello scontro dello truppe di Maconnen e Mangascià, ma si è incerti sulle sue conseguenze.

Maconnen, subito dopo il conflitto, si affrettò a mandare parecchi corrieri al campo di Menelik, annunziandogli di aver riportata una prima vittoria contro Mangascià, il quale avrebbe subito gravi perdite, e questa notizia fu da Menelik subito comunicata al capitano Harrington, che la trasmise al suo Governo.

Ma si ha da altre fonti una versione diversa, secondo la quale sarebbero le forze di Maconnen che furono costrette a ripiegare oltre Adagn-Amus, senza però riportare gravi perdite, cosicchè si crede che il conflitto non abbia avuto conseguenze serie.

### Notizie di Abissinia da fonte russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 15:

Una corrispondenza da Massaua alle *Novoja Vremja* dice che colà le cose erano che una volta servivano a ricoverare il Corpo d'occupazione vengono sollecitamente sgombrate, trattate ed imbiancate, nel dubbio che debbano arrivare dall'Italia truppe di rinforzo. Gli ascari nuovamente reclutati formano un bellissimo complesso di truppe e vengono mandati subito all'Asmara, dove ricevono l'istruzione militare e quindi s'inviano ai confini.

Il corrispondente smentisce le diserzioni in massa dalle file di ras Mangascià, state annunziate da parecchi giornali. Si tratta delle solite bocche inutili che seguono gli eserciti abissini: donne, ragazzi, inetti alle armi, i quali furono diffidati da Mangascià che non avrebbero più avuto nutrimento stante la prossima deficienza di viveri e l'impossibilità di far razzie. Perciò tutte queste persone lasciarono le forze di Mangascià e si sbandarono.

Il corrispondente dice che la conciliazione tra Menelik e Mangascià diventò impossibile il giorno in cui Maconnen fu nominato ras del Tigrè.

Mangascià non è uomo da lasciarsi usurpare un tale posto senza difendersi accanitamente, e combatterà fino all'ultimo sangue. Il corrispondente crede anche lui che l'Italia nulla abbia da temere da questo conflitto. L'Inghilterra ha invece da guadagnarvi; nel bello le truppe inglesi si avanzano verso l'Harrar, sprovvisto attualmente di truppe. Da lungo tempo lord Cromer è avido di conquistare l'Harrar, ch'è la provincia più fertile dell'Etiopia. E lord Cromer sarebbe lieto se, attaccato in qualsiasi modo dagli abissini, avesse un plausibile pretesto per invadere l'Harrar.

### Il Re e i Principi di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,25:

Il Re e i Principi di Napoli, reduci dalla caccia di Castelporziano, rientrarono al Quirinale alle ore 18.

### Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,30:

Stamane Carcano, Luzzatti e Fortis conferirono lungamente al Ministero d'agricoltura, probabilmente circa il trattato di commercio italo-francese.

*** Si è firmato il decreto che colloca a riposo il comm. Simeone, direttore generale del Demanio.

*** Nel pomeriggio Marsengo presiedette a palazzo Braschi la Commissione centrale per il personale delle Amministrazioni civili. La riunione è durata due ore. Si fecero designazioni e promozioni nelle varie classi e nelle tre categorie.

### L'Inghilterra e gli accordi anti-anarchici.

Roma, 10, ore 21,25. — Alla Consulta si smentisce che l'Inghilterra abbia rifiutato di firmare il protocollo della Conferenza anti-anarchica.

### L'organico del Ministero di P. I.

Roma, 10, ore 20,15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il ruolo organico del Ministero d'istruzione pubblica.

### Il nuovo organico postale telegrafico.

Roma, 10, ore 21,25. — E' probabile che giovedì sia presentato alla firma reale il decreto che approva il nuovo organico del personale del Ministero delle poste e telegrafi.

### Il Bollettino dell'istruzione pubblica.

Roma, 10, ore 21,15. — Il *Bollettino dell'istruzione* di domani conterrà le circolari che fissano le solite sessioni annuali per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere, scienze naturali, computisteria e calligrafia.

### Il grande Bollettino militare.

Roma, 10, ore 20,15. — Il grande Bollettino uscirà domani.

### Alla Scuola di guerra.

Roma, 10, ore 20,30. — L'*Esercito*, rettificando quanto in proposito scrisse l'*Italia Militare*, pubblica che il colonnello Corticelli, lasciando il comando in secondo della Scuola di guerra, assumerà il comando del 45° fanteria, e che il colonnello di stato maggiore Fanchiotti, che trovasi al comando del Corpo, è destinato a sostituirlo alla Scuola di guerra.

### Per uno studente caduto a Domokos.

Roma, 10, ore 20,15. — Domenica mattina nell'atrio dell'Università si inaugurerà una lapide in memoria dello studente Alarico Silvestri caduto a Domokos. Alla cerimonia interverranno il rettore, il Corpo accademico, le Associazioni universitarie.

### Un ballottaggio.

Potenza, 10 (*Stefani*). — Elezione politica nel Collegio di Chiaromonte: è proclamato il ballottaggio fra Donnaperna, voti 476, e Mendaja, voti 401.

## Giudizi sull'incidente Beaurepaire.

Il successore di Beaurepaire alla Cassazione.

### Ancora le smentite di Dreyfus.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 10:

Nei circoli politici si rileva che la deposizione di Beaurepaire, pubblicata dall'*Echo de Paris*, non contiene le parole: [illegible] contraddice affatto i risultati dell'inchiesta ufficiale.

Il Consiglio dei ministri, temutosi all'Eliseo, ha nominato il consigliere di cassazione Ballot presidente di camera criminale in sostituzione di Beaurepaire, le cui dimissioni vennero accettate.

Indi il guardasigilli confermò Mazeau, che presiederà la Camera criminale nel dibattimento per la revisione del processo Dreyfus.

Lo stesso Mazeau designerà il consigliere di Cassazione incaricato della relazione.

Infine il Consiglio dei ministri ha preso cognizione del telegramma del presidente del Tribunale di Caienna annunziante che Dreyfus affermò di non avere mai fatto confessioni a chicchessia, e protestò sempre d'essere innocente.

***

A proposito dell'incidente Quesnay de Beaurepaire, il *Figaro* pone in bocca ad un alto funzionario del Governo questi commenti:

« Il Governo è stato stupefatto per l'atto del Beaurepaire; gli è impossibile d'attribuire seriamente le sue dimissioni all'incidente Bard. Il guardasigilli fu, infatti, in tutta questa faccenda, d'una correttezza e d'una imparzialità assolute. Ordinò subito un'inchiesta, nella quale Quesnay de Beaurepaire, al pari di Bard, potè presentare le sue spiegazioni. Il primo presidente della Corte di Cassazione, Mazeau, la cui imparzialità è pure fuori di dubbio, diede ugualmente il suo avviso, ed è il risultato di tale inchiesta che Lebret ha lealmente conosciuto.

« E' dunque impossibile che sia quello il vero motivo delle dimissioni del Beaurepaire, a meno che egli abbia compreso quanto la sua situazione fosse divenuta falsa dopo tale incidente, da lui inconsideratamente suscitato, ed in cui, alla fin fine, i torti erano tutti dalla sua parte.

« Vi ha dunque qualcos'altro. Che cosa? E' difficile l'esprimersi, giacchè si tratta di cosa delicata. De Beaurepaire, che è uno spirito brillante e che rese incontestabilmente servigi al partito repubblicano, sembrava credere di essersene stato mal ricompensato, ed è certo che ciò lo ha alquanto inasprito. Avrà credato, dopo il boulangismo, giungere ai più alti destini; non avrete dimenticato che volle occuparsi di politica e presentarsi alle elezioni, ma la sua candidatura non riuscì: dovette anzi ritirarla prima che fosse ufficialmente passata.

« Fu alquanto disilluso per queste insuccesso; e più ancora pel modo un po' brusco con cui Bourgeois, allora ministro della giustizia, lo tolse dal posto di procuratore generale a Parigi. Il voto della Camera, secondo cui doveva essere sfilzo in tutti i Comuni della Francia il discorso del deputato Viviani, specialmente diretto contro di lui, non fu tale da piacergli, come si può comprendere. Quesnay de Beaurepaire chiese d'esser giudicato dalla Corte di Cassazione, funzionando da Consiglio Superiore della Magistratura; assolto dai suoi colleghi, lo fu parzialmente: ma parole che egli non trovò abbastanza calde.

« Quindi una certa acrimonia, che si manifestò in diverse circostanze, e che la spirito caustico e mordace di Quesnay de Beaurepaire traduceva in riflessioni che non erano precisamente benevoli per i suoi colleghi, sopratutto per quelli della Camera criminale, ove si trovavano alcuni fra quelli che, nel Consiglio superiore della Magistratura, non avevano mostrato le maggiori simpatie per lui.

« E poi, e poi..... Quesnay de Beaurepaire passa per un ambizioso; le sue brillanti facoltà gli permettono legittimamente d'esserlo. Vide egli, nella confusione di questo affare Dreyfus, nella nuova disposizione di partiti che esso provoca, l'occasione di rimettersi in evidenza e di conquistare la situazione sognata ed a cui non aveva potuto giungere colla lotta al boulangismo?

« Tutte queste supposizioni sono lecite, di fronte a queste dimissioni che nulla altrimenti giustifica, giacchè — lo ripeto — l'inchiesta Bard fu condotta in modo tale, che il guardasigilli non tenne in proposito alcune discussione. »

### Beaurepaire sotto giudizio?

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20,35:

Si parla di traslurre Beaurepaire, per le pubblicazioni fatte sull'*Echo de Paris*, davanti la Cassazione a Sezioni riuniti. Se i magistrati omettessero un voto di biasimo al suo indirizzo, implicitamente condorebbero nella sospicione che pesa su loro la Camera criminale.

### Quesnay de Beaurepaire.

Giulio Quesnay de Beaurepaire, sovra cui è oggi rivolta tanta attenzione, è nato a Saumur nel luglio 1854. Conta, pertanto, 64 anni d'età. Entrò nella Magistratura nel 1869, come sostituto procuratore della Repubblica. Fu volontario durante la campagna del 1870. Nel 1877, si portò candidato repubblicano pel Collegio elettorale di Monaco, ma soccombette di fronte al duca de La Rochefoucauld.

Tornato nella Magistratura nel 1879, come sostituto, a Parigi, divenne procuratore a Rennes nel 1881, avvocato generale a Parigi nel 1883, procuratore generale nel 1889. In tale qualità sostenne, dinanzi all'Alta Corte di giustizia, l'accusa contro Boulanger, Rochefort e il conte Dillon.

Al momento degli affari di Panama, fu nominato presidente di Camera alla Corte di Cassazione, il che, data la sua situazione di procuratore generale a Parigi, non fu considerato come un avanzamento. Occupava tale posizione dal dicembre 1892.

Pochi mesi or sono, il deputato socialista Viviani lo attaccò vivamente perchè, come procuratore generale, egli avesse lasciato scadere il tempo utile per ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Assise che assolveva gli accusati per l'affare di Panama. La Camera approvò con un voto solenne il discorso del Viviani, a cui lo stesso Ministero Brisson si mostrò favorevole.

De Beaurepaire sostenne l'accusa in processi famosi, come quelli Gouffé, Ravachol, ecc.

Egli ha un debole per la letteratura, nella quale si fece conoscere sotto il pseudonimo di *Jules de Glouvet*. Prima della guerra del 1870, aveva scritto alcune novelle nella *Vie parisienne*. Più tardi pubblicò romanzi, fra cui *Le Forestier*, *Le Marinier*, *La Famille*, *L'Idiot*, *Marie Fougère* — quest'ultimo romanzo, edito sotto il pseudonimo di *Lucie Herpin*, gli valse virulenti attacchi, nei giorni del boulangismo.

## Dreyfus nega d'aver fatte confessioni

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20,35:

Dreyfus, nella sua risposta alla Commissione rogatoria, protesta che mai cessò di affermare la sua innocenza, e, anzi, disse al capitano Lebrun-Renault che lo avrebbe gridato in pubblico. Difatti al momento della degradazione gridò: « Il ministro sa bene che io sono innocente; egli mi inviò Paty de Clam a chiedermi se avevo dato documenti per averne altri in cambio, e gli risposi di no. » Dreyfus mai non disse: « Se io sono colpevole, vi ne sono anche altri; » egli si limitò ad affermare l'innocenza, manifestando la convinzione che fra due o tre anni la sua innocenza sarebbe proclamata.

### La causa Henry-Reinach.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 15:

Molti testimoni furono citati per la causa intentata a Reinach dalla vedova Henry, che è fissata pel 27 corrente.

## La riapertura della Camera francese.

### Deschanel risponde contro Brisson.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 10:

Oggi si è riaperta la Camera.

*Bignet*, decano d'età, assume la presidenza provvisoria ed apre la sessione pronunziando un discorso con cui deplora le divisioni e gli odii provocati dall'affare Dreyfus. Dice che all'estero si approfittò della circostanza per mostrare un'arroganza contro cui la Francia protestò sdegnosamente. L'attuale situazione non può prolungarsi. « Riprendiamo il cammino in avanti, evitiamo le odiose confusioni e le formole clamorose mascheranti l'equivoco; torniamo calmi, fiduciosi e fieri del nostro valoroso esercito. » (*Applausi. Grida a destra di « Abbasso i dreyfusisti! » « A sinistra si risponde: « Abbasso i falsari! Abbasso la canaglia! »*) Termina facendo appello alla rettitudine, lealtà e devozione di tutti per gli interessi della Francia e della civiltà.

Quindi si procede alla votazione per la elezione del presidente definitivo della Camera.

Deschanel fu eletto presidente con 323 voti; Brisson ne ebbe 187.

La vittoria di Deschanel era provveduta.

## La politica espansionista agli Stati Uniti.

### Alle Filippine.

Washington, 10 (*Stefani*). — *Senato*. — Si discute il trattato di pace ispano-americano. Hoar combatte la politica d'espansione e constata che la costituzione degli Stati Uniti non autorizza l'acquisto di territori esteri.

***

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da New York che Mac-Kinley rifiutò di ordinare lo sbarco di truppe americane a Iloilo.

***

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 11,30:

Le notizie giunte ultimamente dalle Filippine sono sempre più gravi. Aguinaldo pubblicò un proclama nel quale protesta contro l'intrusione del Governo americano e chiama tutti i filippini alle armi, esprimendo la speranza che l'arcipelago abbia ad ottenere completa indipendenza, e non mai tornare indietro sulla via gloriosa nella quale i filippini già si sono tanto inoltrati.

Si considera oramai come impossibile un accordo. Gli insorti hanno fatto a Iloilo ogni preparativo per resistere agli americani, ed hanno informato il generale Miller che si opporranno colle armi allo sbarco delle truppe americane. Tutti gli affari sono sospesi. Le vie sono asserragliate e si fanno preparativi per incendiare la città qualora gli americani avessero a penetrarvi.

***

Manilla, 10 (*Stefani*). — I volontari di California sbarcarono ad Iloilo. Le truppe degli Stati Uniti sono consegnate. Aguinaldo ha emanato un altro proclama, che rende gli Stati Uniti responsabili del sangue che vorrà scorrere inutilmente versato.

## Il Toson d'oro al Duca d'Aosta.

Vienna, 10 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica che l'imperatore con lettera autografa del 6 gennaio conferì al Duca d'Aosta il Toson d'oro

## CORPORAZIONI dei pittori e degli scultori

« Allo scopo di dare maggiore impulso al movimento artistico d'Italia e tener alto il decoro delle patrie tradizioni » si è testè costituita una *Corporazione dei pittori e scultori* italiani.

Dopo questa nobile promessa, che sta scritta sul frontispizio di uno statuto stampato con affettazione cinquecentistica, si leggono i capitoli dello statuto della Corporazione, che per maggior chiarezza testualmente riportiamo:

I. La Corporazione partecipa collettivamente a tutte le grandi Mostre di Belle Arti tenute così in Italia che al di fuori, qualora le vengano concesse dalle Commissioni delle Mostre tutte quelle facilitazioni morali e materiali che sarà opportuno chiedere allo scopo di maturare il concetto restauratore ideato dalla Corporazione.

II. Quando la Corporazione avesse un diniego alle sue richieste, e fosse perciò costretta a rinunciare alla Mostra cui voleva concorrere, ogni addetto avrà l'obbligo di astenersi dal partecipare per proprio conto a quella Mostra. Resta però facoltà agli addetti di esporre a tutte quelle Mostre nelle quali la Corporazione non crederà opportuno far pratiche per figurare collettivamente.

III. La Corporazione potrà promuovere ed organizzare sue proprie Mostre di Belle Arti.

IV. Tutte le Mostre della Corporazione saranno ispirate ai più alti intendimenti artistici.

V. Qualora per casuali condizioni dello spirito qualche compagno della Corporazione dovesse produrre un'opera inferiore alle di lui proprie qualità ed ai proprii mezzi artistici, sarà doveroso da parte degli altri compagni consigliarlo pel suo decoro e pel bene della Corporazione a non inviare la detta opera alla Mostra cui era destinata.

VI. La Corporazione può, anzi desidera, aumentare il numero dei proprii addetti.

VII. Ogni artista che in una Mostra di Belle Arti od in qualche altra circostanza avrà con una o più opere addimostrato il suo merito artistico singolare, potrà aspirare ad ricevere alla Corporazione.

VIII. Ogni addetto alla Corporazione potrà pure proporre un nuovo compagno, qualora questi lavori con efficacia al trionfo del nobile ideale, che è l'impresa della Corporazione. La proposta dovrà essere firmata almeno da tre addetti e dovrà ottenere i *quattro quinti* dei voti.

IX. e X. (Questi articoli parlano del contributo preventivo e di forme regolamentari).

XI. La Corporazione è rappresentata da un Consiglio direttivo e da varii delegati residenti nei principali centri artistici d'Italia.

XII. (Questo articolo parla del resoconto annuale).

XIII. (Questo dice che la sede centrale del Consiglio direttivo è Venezia).

XIV. Quegli artisti che concorreranno a comporre questa Corporazione saranno impegnati all'osservanza *rigorosa del presente statuto*, e verranno *radiati* dalla Corporazione coloro che mancassero a questo formale impegno, perdendo il diritto a qualsiasi rimborso di somma versata in pro della Corporazione.

***

Avevamo sentito bandinare della costituzione di una Società col sano intento che serve da premessa a questo statuto, ed aravamo ben disposti verso di essa; ma eravamo ben lungi dall'immaginare che si trattasse di una Congregazione con caratteri così gravi da far ricordare quasi le antiche Congregazioni settarie e massoniche che fiorivano all'epoca delle tormentose gare politiche.

[illegible] degli artisti in special modo, non è tale da lasciar vivere questa Congregazione, che si serve di una nobilissima bandiera per fare cosa deleteria all'arte, per imporsi — non già per dare maggior impulso — al movimento artistico, per soffocare le personalità, per impedire l'autoperfezionamento individuale, per dettare leggi a dritta e a sinistra, per aver privilegi e concessioni speciali, e tutto ciò in danno di chi non appartiene alla Congregazione.

Perchè è evidente che la Congregazione dice agli artisti: « O con me o contro di me! »

E questa formula di tirannia è odiosa ai tempi nostri, nel nostro mondo così vasto, così vario, così libero.

Se fosse sorta una voce dal petto degli artisti italiani per dire: « Combattiamo per la nobiltà dell'arte, ma combattiamo in campo aperto, combattiamo alla viva luce della discussione contro il dilettantismo; cacciamo i farisei dal tempio, ma ricordiamoci che per far ciò bisogna essere giusti come Cristo », tutti avrebbero applaudito, tutti si sarebbero associati all'opera degli artisti. Ma davanti una proposta di esclusivismo tutti invece si turberanno.

Non sappiamo chi abbia avuto l'infelice idea, nè da chi sia composto il primo nucleo dei Mecenati dell'arte che dotti lo statuto, ma fossero pur tanti Raffaello, tanti Leonardo e Michelangelo, non vi è persona di buon senso che possa seriamente riconoscere in essi i veri, gli unici tutori dell'arte, i manipolatori indiscussi del gusto artistico, i giudici inappellabili d'un'opera d'arte o del valore di un artista.

Ma in nome di qual diritto la Congregazione può pretendere un trattamento speciale con la minaccia di una specie di boycottaggio? Con qual obbligo un artista non congregato dovrà sottostare a condizioni d'inferiorità nelle Esposizioni, dacchè i posti migliori dovranno essere assegnati ai congregati?

Per di segnare solo nell'annuario simili enormità!

In Francia, in Austria, nel Belgio si sono costituite tante Associazioni di artisti pel trionfo dei loro ideali d'arte; a Vienna vi è un'Esposizione chiamata dei « secessionisti », e sta bene; ma nessuno domanda un trattamento speciale, o gli associati sono padroni di esporre dove e quando loro aggrada, senza imposizioni e minacce.

L'arte deve essere libera e deve svolgersi in un ambiente di giustizia: gli artisti non dovrebbero appartenere a nessuna Società con intenti di superiorità, con scopi di privilegio e di restrizione, e tanto meno quando par muoversi, per valire possono impedire il movimento e la salita dei compagni.

Sono state le chiesuole, le camorre più o meno palesi quelle che finora hanno tarpate le ali a tanti ingegni, i quali forse sarebbero saliti alle più alte sfere.

Perchè dunque creare una Congregazione che non è aristocratica, ma teocratica, fatta di esclusivismo, di monopolio, di imposizioni, di tutele?

Stupendo poi il capitolo V, che parla dei consigli da dare a un congregato se producrà una opera inferiore alle proprie qualità! Ma chi vuol essere il giudice? Non sarà la critica certamente, ma non lo potranno essere certamente nemmeno i congregati stessi. Sarebbe una presunzione, sarebbe una vera arroganza.

Non meno stupenda la degnazione di fare degli addetti fra coloro che avranno addimostrato un merito artistico singolare.....

Ma dunque gli iniziatori hanno fatto l'autoriconoscimento di un merito artistico *singolare*? Alle grazie della modestia!

I caratteri massonici che emanano dagli altri capit

ad esse i posti migliori, tutti gli altri espositori non congregati non bollati dalla sanzione della Congrega si troveranno in una condizione di inferiorità ingiusta ed umiliante; oppure il Comitato vorrà la libertà e la giustizia per tutti; e la Congregazione non concorrerà alla Mostra, e allora questa sarà priva di un numero maggiore di opere d'arte, belle o brutte, ma sempre importanti per ... che vuol dimostrare un'Esposizione.

La nuova Congregazione può aver di mira di ottenere un buon posto nella prossima Esposizione di Venezia per far valere l'arte italiana di fronte all'arte straniera, e il Comitato della Mostra veneziana annuirà, ma non v'ha chi non veda che la Congregazione esigendo, ed il Comitato accordando, si viene, con poca giustizia e con un egoismo feroce, a demolire ogni altra Esposizione in Italia per concentrare tutto il movimento artistico italiano alle biennali Esposizioni internazionali di Venezia. Ora ci pare che se Venezia voleva il primato artistico poteva ottenerlo con i mezzi ordinari senza ricorrere alle coercizioni di una Congregazione.

Anche all'interesse delle Esposizioni nelle altre città italiane, adunque, l'opera di una Congregazione fondata su tali principii non può essere che dannosa.

Combattiamo per la nobiltà, per la grandezza dell'arte cui è così intimamente legato lo sviluppo delle intelligenze artistiche, ma combattiamo con la libertà, in campo aperto a tutti. Le collettività anche in arte sono tiranne e uccidono la individualità.

Il nostro glorioso Rinascimento non aveva di simili congreghe inquisitrici; ogni artista aveva la sua « bottega » e chi aveva la migliore merce (l'arte ci scusi la figura) la vendeva senza sentire il bisogno di boycottare i compagni che non erano della loro fede artistica, delle loro opinioni.

Questo sono le patrie tradizioni di cui bisogna tener alto il decoro.

***

Avevamo scritto quanto sopra, allorquando ci giunse dalla stessa Venezia un primo effetto della Corporazione, il quale si traduce in un profondo turbamento dello spirito di tanti artisti che vedono in esso, a con ragione, il pericolo di un'ora di ingiustizia e di tirannia.

Può egli mai essere ... all'animo dell'artista un cotale turbamento?

Ecco senz'altro la circolare che viene a ribadire le ragioni sopraesposte.

« Venezia, 5 gennaio 1900.

« *Egregi artisti*,

« Si è costituita una Corporazione di pittori e scultori italiani per l'ideale di tutelare l'arte dall'invadere del dilettantismo e del mestiere; e, *l'arte* del nome di pochi sommi artisti, si è chiusa in ristretto numero al suo ingresso.

« Detta Corporazione si propone di ottenere dalle Esposizioni nazionali ed estere speciali favori (come ad esempio: *speciali collocamenti, sale speciali* ed accentuazioni segna Giurie) per far apparire la sua opera collettiva, come la sola, la vera arte italiana.

« Dovremo forse noi restarci dispersi per le sale delle Esposizioni, o mal collocati, e segnati anche alla folla (perchè non adetti), come volgari dilettanti o mestieranti? Così col danno morale ci troveremo il danno materiale; perchè dalla profana folla si darebbe il favore a quelli che, per antitesta affermazione, si sono dichiarati superiori.

« Chi badasse oggi all'errore delle apparenze giudicherebbe aver l'arte italiana solo cinquanta artisti: ciò che è offesa a noi tutti, ciò che è contrario alla verità.

« Sono stati dimenticati o negletti valorosi pittori e scultori, che da parecchi anni onorano l'Italia, e giovani eccellenti che hanno ormai dato sicura rivelazione del loro andace ingegno.

« Questa è offesa che non può ledere la nostra coscienza, che non può umiliare il sentimento dell'artista, ma che falso presso tutte le nazioni i nostri ideali. Ed alle possibili ostilità non è decoroso, per noi, rispondere con avvilimento di contrasti, o con invidia, e rancore pur naturale e giusto; ma con somma reverenza entriamo in glorioso torneo, sicchè in sorga un crisnfo dell'arte. Ci regga l'intelligenza, la venerazione della bellezza: e nostra meta sia « che la Corporazione riconosca il suo ambizioso errore e sè giudichi vana. »

« Questo noi proclamiamo, sempre reverenti all'ingegno, all'opera individuale; comunicando quegli artisti e quei maestri che oggi rinnegano i meritevoli colleghi e i degni discepoli, ed affermando che non mai dai giovani — pur esultanti d'animo e di intelligenza propizia — sarebbe sorta offesa contro a quelli che sono o che erano grandi.

« Noi adunque, rinnendoci in associazione permanente per la Esposizione ... [illegible] orientiamo opporci tanto al dilettantismo o al mestiere, quanto alla nuova chiesuola; e però chiediamo la vostra onorevole adesione, per meglio tutelare, oggi e sempre, il nostro comune diritto — di eguali trattamenti —; e per ottenere intanto dal signor presidente dell'Esposizione e della spettabile Giunta municipale di Venezia (alla quale abbiamo già fatto domanda) quegli stessi speciali favori richiesti dalla Corporazione.

« Bortolozzi Milio — Bottazzo V. — Blass E. — Brass L. — Chitarin T. — Dal Zotto A. — Ferrazzi R. — Giannetti R. — Lanza L. — Lucerotto F. — Malmella R. — Noce Urbano — Novo Stefano — Rosa L. — Sartorelli F. — Scattola F. — Sormani L. — Tessari R. — Talusi R. — Tessari V. — Visentin Alberti G. — Vianello C. — Zanetti Villa.

« Quanto prima vi invieremo lo statuto che stiamo compilando. Piacciavi intanto mandarci la vostra adesione. »

Ed ... staremo ad osservare le conseguenze della dolorosa lotta.

**Guglielmo Ferrari.**

## Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma 10, ore 21,50:

Il *Bollettino delle finanze* contiene le seguenti disposizioni:

La Commissione incaricata di esaminare se i motivi di destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto a pensione è composta, per l'anno 1900, come segue: Senatore Manzoni, consigliere di Stato, presidente; Mari, consigliere di Cassazione a Roma, commissario; Gulli, consigliere alla Corte dei Conti, commissario; Corbucci, consigliere d'Appello a Roma, commissario; Nasari, direttore-capo-divisione al Ministero delle finanze, eserciterà le funzioni di segretario.

A Giammarino, segretario al Ministero delle finanze, e a Perfumo, segretario all'Intendenza di Torino, è aumentato lo stipendio per compiuto sessennio; Tesauretti, segretario a Torino, id., ed è destinato inoltre a prestare servizio presso l'Amministrazione dei canali Cavour; Silla, vice-segretario a Torino, è promosso alla seconda classe; Burlo, ufficiale a Genova, è promosso alla terza classe; Magnelli, id., a Genova, id.; Bianchi, ufficiale di prima classe nelle Dogane a Torino, è trasferito a Savona; Falchieri, ufficiale di quarta classe nelle Dogane a Savona, è trasferito a Torino; Majocchi, ufficiale nelle Dogane a Genova, è trasferito a Venezia; Campana, ... a Valenza, è trasferito a Lovere; Cretta, segretario di ragioneria a Novara, è trasferito a Milano; Pagani, id., a Macerata, trasferito a Novara.

## Il senatore Gagliardo.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 23:

Il Consiglio provinciale mandò oggi saluti ed augurii al senatore Gagliardo, gravemente ammalato.

Questa mattina l'illustre infermo era lievemente migliorato.

Anche al Consiglio comunale si fecero voti stasera per la guarigione del senatore Gagliardo. La famiglia, prima che finisse la seduta, trasmise i suoi ringraziamenti, informando del nuovo miglioramento sopravvenuto nello stato dell'infermo, benchè questi si trovi sempre in condizioni assai gravi.

## Per l'avvenire industriale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21,35:

Il Consiglio comunale, dopo una lunga discussione circa l'avvenire industriale di Napoli, votò il seguente importantissimo ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera:

« 1° di domandare al Governo l'istituzione di un Museo commerciale, come a Torino ed a Milano;

« 2° di concedere gratuitamente i quali municipali del Comune agli industriali che li domanderanno per usi industriali;

« 3° la restituzione dei dazi sulle materie prime lavorate e riesportate fuori del Comune;

« 4° di sviluppare l'insegnamento commerciale e industriale;

« 5° di raccogliere i desideri dei produttori e dei commercianti circa i diritti doganali, esponendoli al Governo ».

Questo ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

## La statistica dell'indulto a Milano.

L'indulto reale 29 dicembre è stato ormai quasi integralmente applicato a favore di tutti gli aventi diritto; è quindi interessante la statistica che ne danno i giornali milanesi.

I condannati dai Tribunali di guerra a Milano furono settecento circa; per virtù dell'indulto ne vennero liberati dal carcere 157; due di questi, però, Natale Gandini e Tommaso Piacenza, avevano avuta la loro condanna dal Tribunale ordinario.

La prima a riacquistare la libertà si fu la signora Anna Kuliscioff, il 31 dicembre; l'ultimo, certo Pesce, il 7 gennaio. Tal Carlo Cassin aveva ottenuta la grazia sovrana fin dal 30 agosto.

Dei liberati vantinove sono sottoposti alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

La Procura del re deve provvedere a sistemare la posizione di altri quindici condannati; di questi, dieci sono latitanti, due condannati a pena temporaria solitaria e tre condannati a pene restrittive della libertà personale, ma a cui l'applicazione dell'indulto non frutta l'immediata scarcerazione.

Dei condannati dai Tribunali ordinari, i quali abbiano diritto al condono dei benefici di cui all'atto sovrano del 29 dicembre, non ce ne sono in carcere: molti vennero condannati in contumacia; pochi a pene pecuniarie.

## Nessuna crisi ministeriale in Ispagna.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Sagasta ha conferito oggi un'ora colla regina reggente.

Interrogato circa l'opportunità di una crisi ministeriale, Sagasta dichiarò di non esservi nessuna ragione per porre la questione di fiducia e il Gabinetto si ripresenterà alle Cortes.

## Diplomazia austriaca e americana.

Vienna, 10 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* dichiara prematuro le notizie dei giornali circa l'imminente trasformazione in Ambasciate delle Legazioni austro-ungarica di Washington, e degli Stati Uniti a Vienna, e le notizie circa i personaggi che vi sarebbero destinati.

## Duelli e politica in Ungheria.

Budapest, 10 (*Stefani*). — Vi fu un duello alla sciabola fra i deputati Zeyk e Rakovszki. Ambidue rimasero leggermente feriti, ma intervennero all'odierna seduta della Camera.

Si assicura che oggi si riuniranno i delegati di tutti i partiti dell'Opposizione per discutere il compromesso col Governo.

## Una ferrovia africana tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 10,50:

Si è raccolto il capitale per la ferrovia dell'Africa orientale tedesca ai laghi Nyassa e Tanganika. In primavera si comincieranno i lavori.

## La gravidanza della tsarina.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 10,50:

Si annuncia da Pietroburgo che la tsarina si sgraverà colà a maggio.

## Nel Canale di Suez.

Porto Said, 10 (*Stefani*). — La navigazione del Canale è riattivata.

## Disastro ferroviario in America.

New York, 10 (*Stefani*). — Vi fu una collisione ferroviaria a Roundbrook. Dodici morti e quindici feriti.

## Navigazione.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova; è giunto il *Nord America*.

# La vita che si vive

Esultate, o calvi!

Premetto che la notizia non mi giunge dall'America, ma da Costantinopoli.

Menahem Hodara, medico e suddito di S. M. il sultano, ha trovato un rimedio economico e abbastanza comodo per ripopolare di capelli le teste calve.

Il principio su cui si fonda il nuovo ritrovato è questo: che per raccogliere bisogna seminare.

Niente di più semplice in teoria e di più pratico nell'applicazione, assicura l'egregio Menahem.

Ed ecco come si procede.

Dopo un'accurata visita al.....terreno, l'operatore gratta con un finissimo ago tanti piccoli fori nei quali si mettono altrettanti capelli strappati da un'altra testa in piena floritura.

Al termine dell'operazione, che se è fatta con celerità, dura al più una settimana, quello che ha dato i capelli se ne va perfettamente..... calvo, l'altro invece resta ancora nelle mani dell'operatore, il quale gli versa sulla superficie ridiventata pelosa una specie di concime gelatinoso che si fissa nel cranio come una patina di colla dallo spessore di un centimetro.

Il compito dell'operatore è così finito ed incomincia allora quello dell'infermiere, il quale, ad ogni dieci minuti e per una quindicina di giorni, deve inaffiare il concime con acqua sterilizzata e quasi bollente.

Ad ogni inaffiatura il paziente, che per comodità viene chiuso in una cassetta di forza, si contorce come un uomo-serpente del circo, e ad ogni contorsione le radici dei capelli discendono nel cuoio della testa, reso molle dalla gelatina e dall'acqua.

Dopo un quindici giorni i capelli sono solidamente piantati ed il paziente può gustare l'inestimabile consolazione di farsi dare dal suo parrucchiere una..... lavata di testa.

***

Ecco una statistica inutile, ma curiosa, che ha fatto un inglese.

Quali dimensioni dovrebbe avere una casa capace di alloggiare tutti gli abitanti della terra?

Essa, risponde l'inglese, dovrebbe essere lunga 120 chilometri, larga altrettanto ed alta 900 metri.

Il caseggiato dovrebbe avere 100 piani e 2800 scale, 1,500,000,000 camere rischiarate da 2,930,000,000 finestre.

Ogni famiglia potrebbe occupare un appartamento di cinque locali, e ogni individuo disporrebbe così di uno spazio equivalente a 30 metri cubi.

I corridoi sarebbero lunghi 54 chilometri.

Senza contare il prezzo del terreno, questa casa mostruosa costerebbe, se costrutta in pietra da taglio, 1875 miliardi. Bisognerebbe aggiungervi 100 miliardi per mobiliarla e addobbarla.

Infine, gli affitti salirebbero a circa 400 miliardi all'anno!

Che io auguro a tutti i miei lettori!

***

La penultima.

Dopo un pranzo di nozze.

Allo sposo è offerto il caffè.

— No, grazie!..... M'impedirebbe di dormire!

La sposa ...

***

L'ultima.

*La moglie* — Io non so da chi nostra figlia abbia preso quella linguaccia che ha.

*Il marito* — Da te non l'ha presa certamente, perchè l'hai ancora in bocca, pur troppo.

*...per tutti.*

**IL PAZIENTINO.**

*Spiegazione precedente:* Or so.

*Per oggi:* Logogrifo:

5 — Il mio voler non ha nessun ...

6 — Di frutti carco, lo lido il vitigno.

5 — Esco dal mar, lo dorno ad adornare.

8 — Se mi vuoi sciogliere, devi studiare.

# L'anno giuridico in Italia

## A Parma.

Parma, 10 gennaio.

(Sirio) — Oggi si è solennemente inaugurato, alla presenza di tutte le Autorità civili e militari, l'anno giuridico. La relazione fu fatta dal comm. Musio, procuratore generale, e durò oltre due ore.

Il relatore, fra le altre cose, non che i fallimenti siano in preoccupanti anni raddoppiati, che esorbitante, quantunque è il numero dei delinquenti minorenni; che l'istituzione del giudice conciliatore arrecò molti e grandi vantaggi alla società; che l'istituzione dei giurati non risponde ai bisogni della giustizia; che il sistema penitenziario è difettosissimo, non solo, è scuola di male ai condannati.....

Su due punti principalmente si diffuse: sui fatti dolorosi del maggio e sulla revisione.

Dei fatti del maggio parlò con molta eloquenza, lamentando che il popolo non comprenda ancora interamente che la pace sta nell'osservanza delle leggi, nella fede delle istituzioni; che i legislatori non comprendano ancora interamente che il progresso sta nella fede del popolo nelle leggi, fede che aumenterà con la retta amministrazione della giustizia, con la oculata riforma della legislazione.

Si diffuse intorno alla revisione, argomento — disse il relatore — sul quale S. E. il guardasigilli chiese il parere di tutti i P. M. delle Corti d'Appello, ecc. L'illustre giurista sostenne la necessità dell'inamovibilità dell'autorità della *res judicata*, non quando quando tale autorità sia nella coscienza del popolo, quando l'opinione pubblica non insulti l'umana giustizia dimostrandole palesemente che essa non fu giusta, che fu errato.

Citò i tre casi nei quali la legge italiana permette la revisione e dimostrò con una serie di esempi la necessità che detti casi siano aumentati taxativamente o che siano date norme generali, mercè le quali l'Autorità sia autorizzata a riparare gli errori che eventualmente avesse commessi. Il legislatore italiano limitò quello di Germania e d'Austria: i codici di queste nazioni prevedono [illegible] che un condannato definitivamente dimostrasse la sua innocenza: la legge vieta al giudice di riparare l'errore.

La relazione Musio ampia, serena, chiara e dotta piacque all'affollato pubblico, che ne commentò i punti principali e ottenne applausi in questo ultimo scorcio dell'anno.

## A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 10, ore 18,10:

Nel pomeriggio d'oggi, al nostro Tribunale ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico con un splendido discorso del procuratore del re, avvocato Ferrante, che ebbe calde parole di rimpianto per la scelta fine dell'on. Cavalletti.

## Ad Alessandria.

*Guglielmo* ci scrive in data 10:

Oggi, alle ore 14, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico.

La funzione si svolse, a differenza degli anni scorsi, nell'aula delle Assise, alla presenza delle Autorità civili, politiche e militari, del Collegi degli avvocati e dei procuratori, di notabilità cittadine e di distinte signore.

Pronunciò il discorso inaugurale il procuratore del re avv. Morelli: un discorso splendido nella forma, ricco di considerazioni giuridiche e morali.

Parlando della delinquenza, ne rilevò le cause nella mancanza di educazione civile, nella libidine dei lauti e rapidi guadagni.

Della Magistratura disse che non deve portare odio di parte nel suo alto ministero: bene amministrare la giustizia vuol dire educare alla moralità, al rispetto della legge.

L'avv. Morelli passò poi con molta efficacia, parlando in ogni ramo dell'Amministrazione della giustizia opportune e saggie considerazioni.

Dopo esaurita la lunga, minuta e diligente parte statistica, accennò ai moti di maggio, al Congresso anarchico di Ginevra e ai socialismo, terminò, parlando vibratamente della missione della Magistratura.

Vivi applausi e cordiali felicitazioni.

## Don Miraglia a Chiasso.

### Una grande chiesa anti-vaticana nel Mendrisiotto.

Da Chiasso, 8. — È giunto stamane il noto prete ribelle don Miraglia Guiotti, reduce dalla chiesa di San Paolo a Piacenza.

La sua venuta nel Canton Ticino sarebbe motivata da un abboccamento col don Negroni allo scopo non solo di riunire in uno i loro giornali *Dio e Popolo* e *Gerolamo Savonarola*, ma altresì per la immediata fabbricazione di una chiesa cattolica antivaticana nel Mendrisiotto.

Si sa infine che l'avv. dott. Weibel di Lucerna si recherebbe reso pure nel Canton Ticino per consultare l'affare, portando seco una somma considerevole donata dalle chiese cattoliche così dette protestanti di Lucerna e Zurigo.

Il don Miraglia terrà quanto prima una conferenza a Chiasso nei locali non ciquali.

# DALLE CITTÀ ITALIANE

### Un naso mangiato da un maiale.

MILANO, 10. — Ieri al macello pubblico, mentre lo spazzino Eligio Bruzzi, di 71 anni, era intento a ripulire un porcile, venne assalito da un grosso maiale, che gli saltò alla faccia, e con un morso gli strappò netto il naso.

Lo sventurato spazzino, in grave stato per la sopraggiunta abbondante emorragia, ebbe ricovero all'Ospedale di San Vittore.

### Tre morti carbonizzati.

MODENA, 8. — In villa Santa Caterina Concordia certa Masconi Angela, moglie del fruttaiolo Serafino Borbi, inavvertentemente lasciò cadere una bragia dallo scaldaletto nel letto ove riposavano due figli, uno di otto e l'altro di quattro anni, e un trisavolo di tredici mesi.

Tornato il padre dopo quattro ore di assenza, trovò la stanza piena di fumo e i tre cerpicini carbonizzati.

### Un controllore minacciato di morte in treno.

SENIGALLIA, 9. — Ieri sera in questa stazione salirono sul diretto 22,25 Fanesi Augusto, facchino, e Mori Giuseppe, macellaio, da Senigallia, sprovvisti di biglietto e diretti ad Ancona.

Invitati dal controllore Senigalliesi, di Ancona, a pagare il biglietto, aborrirono senza indugio il danaro.

Poi, avendo il treno ripresa la corsa, i due individui si trovarono soli col Senigalliesi.

Il Fanesi incominciò ad inveire contro quest'ultimo, imponendogli di consegnare la somma pagata ed il denaro che portava in tasca.

Rifiutatosi il controllore ad accondiscendere, il Fanesi lo minacciò estraendo un coltello e giurando che lo avrebbe assassinato e gettato poi dal treno.

Il controllore, inquarito, cercava di dissuaderlo dal truce disegno dicendo di aver moglie e nove figli, tuvano! però.

Il Fanesi pregava il compagno di aiutarlo nella triste impresa, ma essendosi quest'ultimo rifiutato anche di minacciare dicendo al controllore: *Ti perdono perchè sei padre di famiglia!*

Giunto il treno a Falconara, il Fanesi venne arrestato e tradotto ad Ancona.

# La tentata evasione di Giuseppe Luciani dal bagno di Forio d'Ischia.

Narra il *Don Chisciotte* che Giuseppe Luciani, prima di essere mandato a Nisida (quest'estate scorsa), si trovava nel reclusorio di Forio d'Ischia, luogo di pena di secondaria importanza e per questo poco guardato.

Un giorno, o meglio in più giorni, con frequenza insultata, la brigata delle guardie carcerarie si riunirono, e molti altri secondini si raccolsero a custodire la casa di pena.

E' facile indovinare: s'era pensato, di fuori, a liberare Giuseppe Luciani.

Tra quelle nuove guardie, abilmente scelte e raccolte, era passata la *voce*, la parola d'ordine.

Dalla cella di Luciani si cercò a scavare un condotto fino alla prossima riva. Una notte si sarebbe accostato all'isola un vaporetto, e Luciani, ad un segnale convenuto, avrebbe rivoluta..... la luce delle stelle.

Tutto era preparato, tutto era pronto, tutto doveva andar bene — come nell'*Ettore Cavoja* di Torelli-Viollier.

La notte designata cadeva il turno di guardia su uno dei nuovi venuti, fidatissimo più degli altri alla causa di Luciani. Per uno di quei mille contrattempi che sono governati dal caso cieco ed incrollabile, neanco di vigilanza un guardiano fidatissimo..... al suo dovere.

Vigilando quella notte, per battere l'inferriata, la cella di Luciani, Luciani non v'era, già v'era in quella stessa guisa una trecca qualunque dell'evasione.

Fu un allarme. Si girò pei corridoi, per le camerate; per le celle; le guardie ed i soldati, colle baionette inastate si agguinzagliarono per l'isola: la popolazione fu desta pel brusco risveglio. La via marittima non s'era ancora scoperta: ma verso l'alba il vaporetto che aspettava il fuggiasco scoprì invece l'agitazione sulla marina, e, tirata ... l'ancora, filò via come un tritone.

Giuseppe Luciani, proprio all'imbarcatura del condotto inabitato dalle onde, fu trovato emaciato, pallido, attuito, tremebondo.

I regolamenti carcerari hanno durezze crudeli, inimmaginabili, e quelle durezze le colpirono tosto. Gli anni di segregazione gli furono aumentati, e, qualificato il suo per un *numero pericoloso da essere guardato a vista*, la torre ch'è sul cocuzzolo di Nisida, a 140 metri sul mare, la torre ch'è il vero e duro ergastolo dell'isola, lo ebbe dei suoi.

Lì, finora, l'assassino di Raffaele Sonzogno ha trascorso quasi un anno, il delitto del 4 febbraio 1899.

Lo scorso maggio, raccontò poi un soldato che fece da sentinella a Nisida, Giuseppe Luciani, solo, tenuto a vista, poco lungi, da un secondino, passeggiava in uno dei poco spazioli cortili del bagno. Il galeotto dal berretto grigio colla fascia nera, insaccato nel bruno saio dell'infamia, trascinava a stento la catena allacciatagli ai malleoli. Aveva il pallore della cartapecora ed appariva macilentissimo; il viso, che avrebbe potuto essere ancora meno disfatto, era invece vizzo di senilità precoce. Una larva, uno spettro, un'apparizione fantomatica.

Tratto tratto l'ex-deputato, il temuto ed irresistibile partigiano d'una volta, il glaciale delinquente si fermava in un atteggiamento di fierezza; una camba piantata innanzi l'altra, il torso sporgente, le braccia conserte, la fronte levata su, il viso al cielo, l'energia d'una posa teatrale, e lo sguardo fisso nell'aria, digrignava i denti.....

# DALLE PROVINCIE

## BOLLENGO.

9 gennaio, (Sirio). — **Grave infortunio.** — Nella notte del 7 corrente scoppiava il fuoco nel cascinale del contadino Ugo Barbero. In breve tempo si comunicava pure ai vicini fabbricati di Ugo Luigi, Ugo Giuseppe, Ugo Antonio, Ugo Pietro, Ugo Maria e Ugo Teresa, tutti parenti del proprietario.

All'allarme dato dai rintocchi della campana del Comune, accorsero tosto molti contadini, i quali cercarono subito di isolare l'incendio, che minacciava di rovinare parecchie case, ciò che poi riuscì dopo faticoso lavoro. Si ritiene che causa dell'incendio siano state alcune scintille nelle vie comuni della casa di Ugo Eusebio, posta in prossimità del fienile. Però i detti proprietari risultarono completamente un danno di oltre L. 7000 per fieno e paglia distrutti.

## CASALE MONFERRATO.

10 gennaio, (m. c.). — **Sotto il treno.** — Il treno ferroviario, partito stamane alle ore 8, da Casale per Alessandria, in vicinanza del chilometro invertito un masso, trasbordando fra le ruote per oltre duecento metri.

Accorsa gente, il disgraziato fu trovato ... sulla banchina, col capo sanguinante, vivo ancora: onde il capo-stazione provvide al suo immediato trasporto all'ospedale.

Ivi si recò subito il pretore, un consimile pretore potè ottenere dal Torino, che si inviò a visitare due fanciulle da poco nostre concittadine.

Pare che costui fosse ubbriaco, onde al grido abbia inciampato e sia caduto sul binario, col sopradetto attraversare, al sopraggiungere del treno, ed avrebbe malinteso la gamba.

Aperta ora al pubblico con certezza identificarsi si crede da taluni che il disgraziato possa essere certo Bersano Luigi, di anni 27, ferrovecchio, addetto allo stabilimento della Società ... in Genova, ma la constatazione è difficile.

## ORIO CANAVESE.

9 gennaio, (Sirio). — **Disgrazia mortale.** — Certo Boscatto Maria, d'anni 68, volendo verso le 23 di notte salire per mezzo d'una scala a pioli sul fienile, onde prendere del fieno da portare nella stalla, presa da capogiro, sdrucciolava e cadeva a terra.

Al rumore della caduta accorse il marito Boscatto Marcellindo d'anni 70, che tosto si diede a gridare al soccorso. I vicini di casa furono pronti ad accorrere in suo aiuto e trasportare nella stalla la povera Maria, la quale però moriva poco dopo per commozione cerebrale, essendosi nella caduta fratturato il cranio.

## PONT CANAVESE.

8 gennaio, (Sirio). — **Disgrazia mortale.** — Nella segheria di legnami, di Borratto Carlo lavorava quale apprendista Peradi Giuseppe, d'anni 18.

L'altro giorno costui, trastullandosi troppo imprudentemente presso la località ove ha presa la forza motrice, veniva colpito dall'asse della ruota idraulica e sbalzato violentemente a terra.

Il disgraziato, avendo riportato la frattura del cranio, cessava di vivere quasi all'istante.

## SUSA.

10 gennaio, (Corsi). — **Il comandante il 3° Corpo d'armata,** generale Bezzeri, giunse stamane in ... accompagnato dal colonnello Micca, del genio.

La sua venuta si deve alla questione dell'acquartieramento d'una batteria d'artiglieria da montagna nella nostra città. Infatti il generale si recò a visitare locali che dovrebbero necessariamente provvisoriamente le truppe ed i cavalli, in attesa che si costruisca un'apposita caserma.

A quanto mi risulta Susa non lavorerà a vedere il suo progetto aumentato d'un reparto d'artiglieria.

Per la nuova caserma vario sono le discese.

# REATI E PENE

## L'altro processo per le elezioni di Nizza Monferrato

### La 2ª giornata.

*(Tribunale Penale d'Acqui).*

*(Nostra corrispondenza).*

Acqui, 10.

Nella seduta antimeridiana gli altri 12 imputati non latesi ieri esaurirono il loro interrogatorio senza destare interesse alcuno. Sono imputati di minacce, ingiurie, ecc.

Nella seduta pomeridiana si procede all'audizione dei

### Testi d'accusa.

Prof. *Porta Vincenzo*. — Fu insultato e minacciato più volte. Era nel tumulto pomeridiano alla sala della prima sezione in Nizza.

*Avv. Salvadori*, giudice del Tribunale d'Acqui. — Narra dell'adunanza del 22 marzo. Crede che vi fosse concerto per nuocere alla proclamazione dal contegno degli imputati.

Capitano *Bessi*, poco interessante.

*Soleri Edoardo*, denunciante, di anni 24. — Si è determinato a sporgere denuncia per gli epiteti ingiuriosi di cui si gratificavano i cavottiani.

*Vacca Giovanni*, vendente a Nizza Monferrato. — E' cavottiano. I presidenti del seggi volevano andar via perchè avevano paura. Si tiravano pietre, si minacciava ed ingiuriava dal partito contrario. Si decise in base che l'avv. Torello era colui che eccitava la popolazione di Nizza a procedere in tal modo. Ricorda come i presidenti del partito cavottiano gli hanno detto che i cocittiani si sono astenuti dall'adunanza dei presidenti per la proclamazione mediante preavviso.

*Merlo avv. cav. Giuseppe* di Canelli. — Sa che i presidenti cocittiani si sono astenuti dall'adunanza. Senti dire che ad alcuni di essi che si trovavano a Nizza al mattino dopo il giorno dell'elezione fu mosso invito di andarsene e di ritornare dopo il mezzogiorno. Dice che l'avv. Torello, a detta di alcuni, si adoperava perchè l'adunanza non finisse.

*Sportino Tommaso fu Giovanni*, ex-sindaco di San Marzano. — Era a Nizza Monferrato il lunedì. Narra di pietre, di ingiurie, di grida di allegno contro i cavottiani. Egli fu ricevuta una sassata verso le 10, nel momento che andava all'adunanza col presidente di San Marzano ed ha dovuto sostare in casa di un maniscalco.

Se che alcuni presidenti pel pomeriggio dissero che non si sarebbero recati all'adunanza se non li andavano a prendere colla forza.

*Blanco Giovanni*, di San Marzano Oliveto, presidente di una sezione. Fa analogo racconto.

*Chiappero Battista* fu Giovanni, residente a San Marzano Oliveto. — Depone come il teste precedente.

*Scagliarini Biagio*, medico veterinario di Momberelli. — Narra degli epiteti ingiuriosi e delle minacce ricevuti nella sala dell'adunanza da elettori. I presidenti, dopo un cenno di molti, rimasero 11. Se poi che una parte di essi erano trattenuti in una stanza perchè non avvenisse la proclamazione. Vide l'avv. Torello che si aggirava nella sala al mattino; parlava coi presidenti cocittiani, e si *formò* la convinzione che provvedessero con essi il concerto d'astenersi dall'adunanza.

Avv. *Giardini*. » La Spertino Carlo imputato, che ha accompagnato il teste nella sala dell'adunanza, ha temuto un contegno aggressivo? »

*Teste*. » Sì, si sono anche insolati bonissimo, pur sapendo che io ero cavottiano. »

*Carosio*. » E vero che il teste è sfegatato cavottiano ed è sempre stato cavottiano? »

*Teste*. » Le altre volte ero cocittiano, ora sono cavottiano. »

*Schiaffino Edoardo Francesco*, presidente di una sezione. — E' andato a Nizza Monferrato il 22 lunedì mattino. Fu alla sala dell'adunanza e consegnò il plico.

Siccome il pubblico della tribuna rumoreggia, il presidente del Tribunale fa sgombrare la sala e toglie per pochi minuti l'udienza.

***

Dopo poco tempo si riapre l'udienza, e si prosegue la deposizione del signor *Schiaffino*.

Narra di minacce, di ingiurie e di percosse.

Ha sentito dire che i presidenti di colore cavottiano erano chiusi in una camera per non lasciarli andare all'adunanza.

Il teste è di opinione che i presidenti cocittiani si astennero perchè non avvenisse la proclamazione.

Avv. *Grassi*. » Ha sentito che il geometra Coelio alla sera dell'elezione sia stato invitato a tornare a casa e non più ritornare a Nizza? »

*Teste*. » No. »

*Avv. Celestino Alagi*, di Castelnuovo Calcea. — Afferma che uno degli insultatori era l'imputato Marino; parla anch'egli della parte del Torello, e dell'astensione organizzata.

Dopo il teste Feuoglio Filippo, viene *Franchino Giuseppe*, altro presidente di sezione. — Vide l'avvocato Torello a parlare con varii presidenti ed ha sentito che l'avv. Torello disse: « Quante sono le sezioni, quanto ce ne vogliono per fare i due terzi, però bisogna essere sicuri. » Poi se ne andò seguito dai presidenti cocittiani, che però il teste dichiara di non conoscere perfettamente.

Nella sala vi erano degli oppositori che facevano baccano.

*Gai Celimano*: « Fuori della sala vi era gente in attitudine minacciosa? »

*Teste*: « Non la so. »

*Gastinelli Vittorio*, collettore d'Esattoria, presidente. — Narra degli insulti della folla. Per entrare nella sala i presidenti dovettero guadare o chiamare la forza. I presidenti suoi colleghi se ne andarono per paura che vi fosse qualche pericolo per essi. Non ricorda altro.

*Gai Antonio* fu Francesco, presidente, Vigliano d'Asti. — Parla anch'egli delle ingiurie e dei complotti di cocittiani per impedire la proclamazione.

*Ghiella Pietro*, presidente d'Isola d'Asti. — Crede che il presidente Pia non sia andato a Nizza perchè aveva paura delle legnate. Conosce il Pia come uomo timido. Lo conosce da molto tempo e come incapace di intrighi.

*Avv. Medinori Vittorio*, presidente della seconda sezione di Canelli. — Si è recato a Nizza al lunedì, vide che vi era un ambiente ostile per la città ed anche nella sala dell'adunanza. Si riunì l'adunanza al pomeriggio.

All'uscita dell'adunanza si rinnovarono gli insulti e le minacce. Tanto che alcuni presidenti mandarono una lettera al delegato perchè li mandasse a prendere colla forza e li accompagnasse colla medesima alla sala.

Uscito per Nizza, sentì dire che si tentava un complotto perchè l'adunanza non riescisse; crede per varie ragioni che il complotto fosse organizzato.

L'udienza è tolta alle ore 18.

## La banda di Vanchiglia.

### 2ª giornata.

*(Tribunale Penale di Torino).*

Nell'udienza di ieri si cominciano gli interrogatorii degli imputati. Com'era facile prevedere da gente di tale stampa non s'abbero che continue smentite, contestazioni, dinieghi all'imputazione ripetuti verbalmente da ciascuno dei detenuti. Così dissero essere falso che essi costituiti in banda attiviassima tenessero le loro conventicole criminose nella *Trattoria degli Artisti* in via Juvinal. Spiegarono la loro presenza in piazza Vittorio allegando un grande amore per la musica, così da riunirsi tutti attorno alla Fanfara che suonava la ritirata.

Molti i difensori con fermezza e sottigliezza assistita, alcuni con trascuranza, tradendo caratteri collerici e violenti.

Si chiuse così parecchie parti lese, che per la specie dei reati connessi in loro assenza non poterono portare molta luce sui vari capi d'imputazione; spiegando i modi con cui furono danneggiate dimostreranno però di quanta audacia e bravura fossero muniti i bifolcacci.

Si costituì parte civile tra esse parti lese certo Lanfranchini che risentì dalle operazioni ladresche gravissimo danno. Ma la sua costituzione sollevò incidente formale in cui interloquirono gli avvocati Bonnuil, Boyer, Barberis, Ciarotti, Galvano, Giuliana ed Enrico.

Il Tribunale infine ammise la costituzione di parte civile del Lanfranchini contro tutti gli imputati, ad eccezione del Pesando e di Raffaele Recedente, che, abbiamo annotato tra i volgari malfattori nell'atto d'accusa, deve però, a verità dei fatti, rispondere solo civilmente dell'operato suo da cui cessa ogni responsabilità penale.

Dopo il vivace incidente, il processo riprende il suo corso regolare tra una vera folla che si appassiona alle ultime vicende di questa grossa banda di malfattori.

# SPORT

## Una gara di marcia nel 41° fanteria.

### 40 chilometri in meno di quattr'ore!

Ieri ebbe luogo una gara di marcia fra gli ufficiali inferiori del 41° reggimento fanteria, residente nella nostra città.

Dalla barriera di Casale, per Santa Margherita, Pilonso, Pecetto, Trofarello, Moncalieri, Stupinigi, si doveva far ritorno a Torino in un tempo massimo di cinque ore e mezzo.

Malgrado le strade fossero quasi impraticabili per la pioggia sottile e penetrante, i concorrenti, numerosissimi, mossero alle 10 precise dalla barriera di Casale.

Alle 13,58 giunse per primo alla Barriera di Stupinigi il tenente Perini, che a

**Concerto Martucci.** — Abbiamo già annunziato che l'illustre pianista e compositore Giuseppe Martucci sarebbe venuto tra noi per esaudire un vivo e generale desiderio di riudirlo e di ammirarlo, come incomparabile esecutore, in un ambiente che fosse meglio acusticamente adatto che non il Salone Verdi dell'Esposizione.

Siamo lieti di confermare la notizia, soggiungendo che il concerto è fissato per domenica prossima, alle ore 15,30, nella sala del Liceo Musicale.

Il programma è splendido addirittura. Il Martucci non tende soltanto a far emergere la virtuosità, che spesso è acrobatismo, come accade d'ordinario nei concertisti, ma mira ad uno scopo più alto e più artistico: quello di interpretare, di esprimere, di commuovere svisceranda le concezioni sublimi dei grandi maestri. E per infondere maggior varietà, oltre a cinque pezzi per pianoforte solo, il Martucci ha inciso nel suo programma un Trio del Beethoven, ed un Concerto del Bach, con accompagnamento di stromenti ad arco, valendosi del valido concorso del violinista Polo, del violoncellista Grossi e di altri egregi strumentisti.

Ed ecco senz'altro il programma:

1. *Beethoven* — Trio in *si bemolle* op. 97 per pianoforte (Martucci), violino (Polo), violoncello (Grossi);

2. *Bach* — Concerto in *re minore* per cembalo (Martucci) con accompagnamento di stromenti ad arco (Polo, Gaviani, Percivati, Dassetto, violini — Bottesi, Dighero, viole — Grossi, violoncello — Cuneo, contrabasso).

3. *Schumann* — a) Romanza in *fa diesis maggiore*, op. 28; b) « Vogel als Prophet » dall'op. 82; c) Novelletta in *si minore*, op. 20.

4. *Chopin* — Impromptu in *fa diesis maggiore*, op. 36; Polacca in *fa diesis minore*, op. 44.

I biglietti, con opportuna misura, sono di due specie: semplici a L. 3, col posto assicurato e numerato a L. 5. Per i medesimi rivolgersi all'editore di musica Bianchi in via Po, avvertendo che stante la ristrettezza della sala il numero ne è limitato.

**Una *matinée* di Vittorio.** — In seguito al continuo successo che seralmente ottiene la Compagnia equestre diretta dal signor Max Schumann che attualmente agisce al teatro Vittorio Emanuele, molti genitori hanno fatto alla Direzione di detto teatro richiesta per avere una speciale rappresentazione di famiglia giovedì, 12 corrente, alle ore 15, per poter condurvi i bambini, evitando la calca di gente che abitualmente vi è nelle rappresentazioni serali.

Il signor Schumann di buon grado ha aderito, promettendo un programma che comprenderà tutto ciò che v'è di meglio in detta Compagnia, tanto d'artisti come di cavalli, includendovi pure il famoso ed applaudito asinello.

Tale è il successo di detta Compagnia che il Comitato direttivo di detto teatro sta trattando con essa per prolungare il suo soggiorno al teatro Vittorio Emanuele.

**Un concerto alla Scuola « Amar ».** — L'*Amar*, scuola sociale di mandolino e chitarra (via Finanze, 7), diede ieri sera un attraente concertomaggio, al quale presero parte l'orchestra sociale, diretta dal maestro Francesco Riccardi, le signorine Regina e Beatrice Nicola (pianiste), il sig. Nino Cantone (mandolino), il baritono G. B. Marchetti ed il sig. Felice Grisoglio, ameno *diseur* di canzonette umoristiche napoletane e romanesche.

Venne eseguita musica del Bellini, del Bizet, di G. B. Formeris, di A. D'Alfio, del Denza e del Cerruti. Sicchè va al pianoforte la maestra signorina Matilde Daniele.

Il numeroso pubblico d'invitati fece accoglienze lietissime agli esecutori.

**Salone Bassi.** — Ricordiamo che stasera, alle ore 20,45, ha luogo l'annunziato spettacolo studentesco drammatico-musicale-cinematografico a favore della nostra *Carità del Sabato*. Siam certi che nessuno vorrà mancare a questa festa della beneficenza.

# CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

## Per la soluzione della questione dell'Ospedale Amedeo di Savoia.

Come i lettori ricorderanno, in seduta 16 ottobre 1896 il Consiglio comunale discusse una proposta della Giunta circa l'esercizio dell'Ospedale Amedeo di Savoia. Tale proposta si compendiava in due punti:

1° Libera cessione dell'Ospedale Principe Amedeo alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, al cui tale cessione era domandata nella lettera 19 settembre 1893: ferme le condizioni fondamentali di esercizio richiestane dal sindaco;

2° Concessione alla istituzione predetta e per l'esercizio dell'ospedale di un sussidio di annue lire 22,000 limitato a 15 anni.

Contro questa proposta si sollevarono difficoltà di ordine legale. Si finì per approvare un ordine del giorno Daneo, con cui il Consiglio invitava la Giunta a fare nuove trattative allo scopo di evitare la « libera cessione » dell'Ospedale, sostituendovi la concessione in uso, accompagnata da congruo sussidio.

Più tardi venne approvato un ordine del giorno Cattaneo-Maltrofe-Nasi Carlo, per sollecitare dalla rappresentanza giuridica dell'ospedale il disbrigo delle pratiche necessarie per il suo più pronto funzionamento; e in altra seduta si approvava un ordine del giorno Villa, con cui il Consiglio esprimeva il voto che « il sindaco promovesse dall'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni e da quella dell'Ospedale Amedeo di Savoia ed altri istituti ospedalieri quegli accordi e quei provvedimenti che potranno essere opportuni, perchè si possa procedere ad un immediato e più ampio e ordinato ricovero dei malati poveri. »

La Giunta si occupò attivamente della cosa: il sindaco si rivolse tanto all'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni quanto a quella del Cottolengo; ma senza frutto, perchè l'Amministrazione di San Giovanni riconfermò le dichiarazioni già fatte al sindaco Rignon circa l'impossibilità per parte sua di assumere il nuovo esercizio senza addossare al Municipio tutti gli oneri gravissimi che erano per risultargli; e il padre direttore del Cottolengo si riservò di trattare quando l'Ospedale Amedeo avesse la sua legale rappresentanza.

Un appello del sindaco alla carità pubblica fruttò circa L. 50,000, ciò che portò il capitale dell'ospedale a L. 185,000.

A queste L. 185,000 possono poi aggiungersi le L. 25,000 deliberate dalla Cassa di risparmio il 29 dicembre 1898.

In queste circostanze si attesero appunto le risoluzioni del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Amedeo, che risultò così composto:

*Nominati dal Consiglio comunale:* Il Sambuy conte Ernesto, presidente; Rignon conte Felice; Perrone di San Martino barone Roberto; Valperga di Masino conte Cesare; Bruno comm. prof. Lorenzo.

*Nominati dal Consiglio provinciale:* Garizzo cavaliere avv. prof. Placido, Demichelis comm. avv. Giuseppe.

*Nominati dalle Opere pie di San Paolo* Nasi avvocato Carlo, Robaudengo conte avv. Eugenio.

Il Consiglio di Amministrazione in data 31 dicembre 1896, con voto unanime, deliberava uno schema di compromesso per la cessione dell'Ospedale Amedeo di Savoia alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

La Giunta municipale, a sua volta, concretò le varianti reputate necessarie allo schema del Consiglio d'Amministrazione, e presentò ora al Consiglio comunale, accompagnata da varii allegati, una proposta la quale poco si allontana da quella che la Giunta faceva al Consiglio comunale il 16 ottobre 1896.

« Tale proposta — scrive il sindaco nella sua relazione — costituisce ora, come era allora, un atto di suprema fiducia alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, vanto di Torino e monumento di carità cristiana. Con qualunque altro Ente la proposta ora fatta sarebbe inaccettabile per considerazioni di ordine pratico e forse anche di ordine giuridico; ma, come disse il presidente del Consiglio di Amministrazione nella sua lettera 1° gennaio 1897: « Se il « Consiglio comunale, il quale per atto di maggior « deferenza si vuol mandare direttamente l'unito « schema di convenzione per averne il parere, vorrà « approvarlo, l'Autorità superiore provvederà tosto « alle opportune disposizioni per rendergli pratica- « mente esecutivo. »

## La fuga e l'arresto d'un commesso infedele

Il fuggente è certo Castiglioni Ercole, di 15 anni, da Milano, commesso presso la ditta milanese G. Paladini e C°, negozianti in setterie in via Spiga, 12.

Nonostante la sua giovanile età, i principali avevano tanta fiducia nel loro giovane impiegato che gli affidavano mandati di fiducia delicatissime, come, ad esempio, le cautele presso i clienti, anche per somme ragguardevoli.

Sabato scorso egli pervenne così in possesso di 15 mila lire che aveva riscosso da clienti; ma invece di ritornare al suo ufficio per fare il versamento alla cassa, si recò a comperare una bicicletta con la quale si recò direttamente a Saronno. Da questo Comune per via diverse si diresse a Novara, e là giunto prese il treno e venne a ricoverarsi fra le nostre mura prendendo alloggio, da qual gran signore che ormai si sentiva, all'*Hôtel Torino*.

Presso la cassa dell'albergo depositò anzitutto 14 mila lire, e, tenutosi il resto in tasca, cui i per la città e si recò a comperare nuovi abiti, una spilla d'oro con brillanti, bottoni pure d'oro per camicia, catena ed orologio di valore, ed altri gingilli indispensabili ad un *dandy* in viaggio.

Sotto le nuove spoglie, il giovanotto pensò che il nome di Castiglioni non gli si addiceva più, e lo mutò senz'altro in quello di continuo Dal Verme, più confacente alle sue apparenze e più sonoro.

Così trasformato, il giovanotto pensò che il nuovo ruolo gli impediva di passeggiare a piedi, come un poveraccio qualunque, o confondersi plebescamente con la folla sulla *carrozza di tutti*. Gli si voleva per lo meno una pariglia.

E senz'altro si recò ad affittarla allo stabilimento Cuila, sul corso San Maurizio.

Ivi trovò un altro giovinotto, figlio di una agiata e rispettabile famiglia della nostra città, col quale il sedicente contino trovò modo di stringere subito stretta relazione; tanto che uscirono insieme in vettura a due cavalli e fecero un lungo giro per la città.

Ricondotta poi la pariglia allo Stabilimento, i due giovani rimasero insieme pel resto della giornata e alla sera, stringendosi così viepiù in cordiale amicizia.

Inutile dire che il giovane torinese, ingannato dalle false apparenze, credeva di avere di fronte un contino Dal Verme autentico, cosicchè non esitò punto ad introdurlo nella sua famiglia, ove ebbe accoglienze liete ed oneste.

Lì il giovane contino disse che aveva intenzione di fermarsi per qualche tempo in Torino, ma che avrebbe preferito l'ospitalità presso qualche famiglia al soggiorno dell'albergo.

Breve: per esaudire questo suo desiderio il padre del giovane torinese lo accolse in casa sua, assegnandogli una stanza del suo alloggio.

Tutto lieto il « contino » ritirò dall'albergo i suoi effetti di viaggio e le 14,000 lire, che consegnò al suo ospite, il quale a sua volta affrettò a depositarle alla Banca d'Italia, rimettendo a lui la ricevuta di deposito.

In questo frattempo la nostra Polizia, che era stata avvertita da quella di Milano, si era messa alla ricerca del fuggente, coadiuvata da un impiegato della ditta Paladini, qui venuto appositamente.

Dopo due giorni di ricerche le tracce del giovanotto furono scoperte, e ieri il delegato avv. Intaglietta, il brigadiere Soro ed altri agenti procedevano all'arresto del giovanotto ed il sequestro delle 14 mila lire depositate alla Banca, oltre ad altre 200 lire circa che teneva ancora in tasca.

L'arrestato verrà tradotto oggi a Milano.

**Partenze.** — Ieri partirono l'on. Villa per Parigi, gli onorevoli Poli e Borsarelli alla volta di Roma.

Partì pure ieri Padre Michele da Carbonara, il prefetto apostolico dell'Eritrea, e gli diede un gentile saluto alla stazione una squadra di bambini degli Asili. Padre Michele si tratterrà ancora per poco in Italia e poscia farà ritorno all'Eritrea.

**Nomine di amministratori di Opere pie** fatte dal prefetto nello scorso mese di dicembre:

Riviera ing. Vincenzo, confermato direttore del Conservatorio del Rosario, Torino — Brielli teologo Francesco, confermato presidente dell'Istituto delle Rosine, Torino — Rovasenda cav. Alessandro, confermato direttore dello Opere pie di San Paolo, Torino — Robaudengo conte Eugenio, confermato direttore dello stesso Opere — Andreis ing. Vittorio Pio, direttore straordinario del Credito Fondiario dello stesso Opere — Castellari cav. avv. Giovanni, id. — Raby cav. avv. Michele, confermato direttore dell'Orfanotrofio femminile di Torino — San Martino di Valperga conte Guido, confermato direttore dell'Ospedale oftalmico di Torino — Peyrot avv. Filiberto, confermato direttore dell'Ospizio generale di carità, Torino — Troffo Stefano, confermato direttore dell'Ospizio Vincenzo Mosso, Cambiano — Peyretti avv. Tommaso, confermato presidente dell'Ospedale Infermi, Carignano — Audisio cav. Sigismondo, confermato presidente dell'Ospedale civile di Moncalieri — Boccardo Domenico, confermato direttore id.

**Il banchetto a Roux, Rabbi e Diatto.** — Il banchetto offerto dalla Confederazione fra commercianti e industriali del Piemonte al senatore Roux, al comm. Rabbi ed al commendatore G. B. Diatto, avrà luogo domani, 12, alle ore 19, all'*Hôtel d'Europe*.

L'iscrizione degli aderenti si è chiusa iersera.

**Il prezzo medio del pane.** — Nell'interesse del pubblico la Camera di commercio significa che il prezzo medio della farina marca *B* (dazio compreso) essendo di L. 28 70, tenuto conto delle spese di fabbricazione e di esercizio, il costo medio del pane di forma piccola è di L. 0 297 il kg.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 10 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 2,6 Massima + 4,4

Stato atmosferico — Ore 8: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta mill. 2,1.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 9: + 5,0
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 1,3

12 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7; tramonta alle ore 17, minuti 8.

# MERCATI E COMMERCIO

## Telegrammi particolari commerciali.

**PARIGI** gennaio (sera) — **D** — **ID**

Farine 12 M — pel corrente — Fr. 46 50 — 46 75
» — per febbraio — » 46 75 — 46 —
» — a marzo-aprile — » 46 10 — 44 30
» — 4 mesi da marzo — » 46 25 — 46 50
Mercato fermo.
Zucchero raffo N 3 disp. — Fr. 28 25 — 28 25
» raffinato id. — » 103 50 — 103 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile — Fr. 28 87 — 28 75
» 4 mesi da maggio — » 30 37 — 30 12
Mercato calmo.

**LIVERPOOL** gennaio (sera) — **D** — **ID**

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliane, Egiziani e Surate calme — Domanda per il mercato in generale insignificante, con eccezione alcune offerte.

Vendite della giornata — Balle N. 14,000 — 13,000
di cui per la speculazione — » 1,000 — 1,000
per la esportazione — » 10,000 — 9,000
Importazione — » 20,000 — 12,000

Americani a consegnare:

| | | | |
|---|---|---|---|
| pel corrente | D. | 3 3/64 | 3 5/64 |
| per gennaio-febbraio | » | 3 5/64 | 3 5/64 |
| per marzo-aprile | » | 3 7/64 | 3 9/64 |
| per maggio-giugno | » | 3 9/64 | 3 9/64 |

Americani in fixing di 1/32.

**HAVRE** gennaio (sera) — **D** — **ID**

Cotoni — Vendite — Balle N. 3,500 — 4,500
Mercato calmo.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 3,000 — 1,000
Mercato sostenuto.

**ANVERSA** gennaio (sera) — **D** — **ID**

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — pel corrente — Fr. 19 3/8 — 19 3/8
» — marzo aprile — » 19 3/4 — 19 3/4
Mercato fermo.

**BREMA** gennaio (sera) — **D** — **ID**

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» — Disp. Ruak. — 7 05 — 7 05

**MADDEBURGO** gennaio (sera) — **D** — **ID**

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» al Germinale ad disp. scellini — 9 42 — 9 42

**AMSTERDAM** gennaio (sera) — **D** — **ID**

Frumenti — Importazioni quintali — 13,000 — 5,000
» — Vendite — 1,500 — 2,000
Mercato calmo, prezzi invariati.

**MERCATO DI NEW-YORK** — **D** — **ID**

Cambio su Londra — D. 4 81 3/4 — 4 82
» » Parigi — » 5 17 1/2 — 5 22 1/2
Petrolio Standard white — » 7 10 — 7 50
» » » Philadelfia — » 7 45 — 7 45
Cotone Middling — » 6 — — 6 1/16
» » a Nuova Orleans — » 5 5/16 — 5 5/16
Entrata col. nella giorn. Balle N. 42,000 — 75,000
Spedizioni per l'Inghilterra — » 60,000 — 6,000
» » per Continente — » 31,000 — 8,000
Frumento rosso — D. 80 3/4 — 80 1/2
Grano turco — » 43 1/2 — 43 1/2
Farine extra — » 2 70 — 2 60
Noli cereali per Liverpool — » 2 1/2 — 2 1/2
Caffè — Mercato fermo.
» — Rio fair disponibile — » 6 5/8 — 6 5/8
» — » » giugno per corrente — » 5 45 — 5 45
Mercato Muscovado N. 12 — C. 3 13/16 — 3 13/16

**Cambio ufficiale** pel giorno 11 L. **107 91**

## Necrologio.

*Atri* (Teramo). — Professore don Camillo Fedri, già insegnante al Seminario vescovile, predicatore di molto nome.

*Milano*. — Manuel de la Penuela, vice-ammiraglio.

*Milano*. — Confalonieri Enrico, ispettore-capo servizio tramvia Milano-Monza-Carate-Giussano.

*Napoli*. — Avv. Giuseppe Lesnardi, d'anni 43, pubblicista. — Johannes Marinus Van De Vaal, di anni 62, possidente. — Van Hoer Francesco, di anni 56, proprietario. — Blaia Francesco Paolo, di anni 72, pittore.

*Parigi*. — Napoleone Lannes, duca di Montebello, morto nella Scuola militare di Saint-Cyr. Era nato nel 1877 ed era figlio unico. Il maresciallo napoleonico ucciso a Essling era suo trisavolo; l'attuale ambasciatore francese a Pietroburgo era suo zio.

*Pisa*. — Barbieri Emilio, baritono di buoni mezzi. E' morto povero, per quanto le sue fortune siano state molte; e da trent'anni, con un esercizio instancabile, in Italia e all'estero abbia calcato le scene circondato della più clamorosa popolarità.

*Trieste*. — Mossaner Eduardo, d'anni 65, già ispettore viaggiante del Lloyd.

*Versailles*. — M. Lichtenberger, decano della facoltà di teologia protestante.

## COSE LIETE.

*Onorificenze*. — Il sig. Aug. Zeiss, proprietario della Ditta omonima a Milano, Berlino, ecc., è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Il sig. Aug. Zeiss è l'inventore del noto registratore e di diversi altri ingegnosi apparecchi di cancelleria per uffici ed amministrazioni. Le congratulazioni degli amici.

— Con decreto reale del 5 corrente l'avv. Luigi Bessi, capo dell'ufficio di pubblica sicurezza presso la stazione centrale, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al funzionario attivo e intelligente le nostre congratulazioni.

*Nozze*. — In Ancona il tenente nel reggimento cavalleggieri di *Piacenza* (21°) Pietro Paniccali, con la signorina Bice Venini, figlia del colonnello di stato maggiore cav. Giulio, capo di stato maggiore del VII Corpo d'armata.

A Carpi (Modena) il cav. Claudio Rossi, con la signorina Teresa Cattini.

A Genova il maestro di musica Rotoli Pasquale con la signorina Sarti Amelia; il tenente di vascello Rossi Alfredo con la signorina Oldoini Ines; il capitano marittimo Magnaldi Silvio con la signorina Lavosa Caterina; il cambia-valute Gaetani Antonio con la signorina Lanero Giovanna; il capitano marittimo Giorgi Giulio con la signorina Cortellini Antonia e l'impiegato civico Rossi Alessandro con la signorina Davis Giorgina.

A Modena l'ing. Domenico Spallanzani con la signorina Amelia Valentini; il conte Bentivoglio, professore di scienze naturali con la nobile signorina Sofia Asolini.

A Napoli l'avv. Luigi Ferrati con la signorina Clorinda d'Amato.

A Roma il conte Francesco Manzelli, professore all'Accademia di Santa Cecilia, con la signorina Ester Chiapparelli.

# ULTIME NOTIZIE

## Il monumento alle batterie siciliane.

Roma, 11, ore 10,10. — Palumbo comunicò al senatore Todaro che il 24 corrente la regia nave *Europa* andrà nel porto di Genova per caricarvi il monumento alle batterie siciliane e trasportarlo a Messina.

## Un'altra lettera dell'onorevole Crispi sulla faccenda di Mondragone.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 9,45:

L'on. Crispi scrive un'altra lettera al *Mattino*, relativamente al Liceo di Mondragone:

« Se è vero — dice Crispi — che al Collegio di Mondragone mancano le condizioni volute dalla legge Casati per il pareggiamento, la questione sarebbe risolta e Baccelli avrebbe dovuto respingere la domanda. Gli avversari ne fecero una questione politica, accusando i firmatari di servire la causa dei gesuiti. Se in Mondragone, collegio antico e frequentato dai figli delle principali famiglie, s'imparano massime contrarie alle istituzioni, il rimedio è uno solo: si sciolga il collegio e si espellano i gesuiti. »

Seguita lo scrivente dicendo che in Italia non sappiamo essere nè radicali nè conservatori. Nota che, se manca una legge per garantire l'integrità dell'educazione, bisogna farla, anche perchè le leggi per la soppressione degli Ordini religiosi fallirono allo scopo. Crispi conclude dicendo: *Instaurentur ab imis*.

## Duello a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 20,15:

Sugli spalti del forte Procolo ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra Nicoletti Pietro e Ugolino Dante, furieri maggiori dell'11° bersaglieri, in causa d'un diverbio sorto per ragioni di servizio. Il Nicoletti è rimasto ferito al capo; è guaribile in 20 giorni.

## Per il ravvicinamento franco-italiano.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 8,7:

I *Novosti* pubblicano un'interessante corrispondenza da Roma, in cui si accenna al riavvicinamento avvenuto tra l'Italia e la Francia in seguito al trattato commerciale, il quale non ha soltanto un valore economico, ma puro politico.

Il corrispondente romano riporta subito appunto alle discussioni del Parlamento francese intorno al trattato ed alla circostanza che ebbe una forte maggioranza, osserva che ciò fece ottima impressione a Roma, onde si può affermare essere questi manifesti sintomi di una nuova piega nell'opinione pubblica della nazione italiana a favore della Francia, e che le relazioni tra i due stati vicini vanno assumendo un carattere sempre più amichevole.

I nemici della Francia invece s'affaticano di mettere in dubbio la sincerità delle dichiarazioni dei ministri e dei deputati francesi ed accennano a conferma della loro opinione al fatto che il posto d'inviato francese presso il Vaticano venne occupato da un partigiano della politica di Leone XIII.

## Gli sfoghi di Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9:

Beaurepaire pubblica sull'*Echo* un nuovo articolo in cui cita dieci fatti che dovrebbero costituire la base della nuova inchiesta, ma questi fatti hanno pressapoco la stessa importanza di quelli di ieri. Conclude dicendo che quindici membri della Commissione d'inchiesta hanno fatto nascere un malessere generale, per riparare al quale si deve incaricare in loro vece tutta la Cassazione o sezioni riunite. Per domani è annunziato un altro articolo.

## Il ritorno alle elezioni indirette in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 7,55:

Negli alti circoli governativi regna la persuasione che l'attuale stato di cose non possa durare più a lungo. Un Governo sulla base del § 14 con un Parlamento reso impotente sarebbe in prima linea pericoloso per il Governo stesso e poi poco invidiato alla Corona, perchè in simile guisa verrebbero su loro addossati tutti gli oneri dello Stato e tutta la responsabilità, mentre gli autori morali di questa situazione anormale tenderebbero nel sicuro porto di una opposizione sistematica, per godrebbero il favore popolare. Secondo i criteri degli alti circoli governativi l'unica via d'uscita dall'attuale difficile situazione sarebbe il ritorno alle elezioni indirette.

Il § 14 non sarebbe quindi per il momento che uno scalino per aiutare il barone Chlumecky a giungere al potere.

## La grave situazione nelle Filippine.

### Le dichiarazioni della stampa locale.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,30:

Quantunque le notizie di fonte americana tendano a dissimulare la gravità della situazione nelle Filippine, le notizie che si hanno da Hong-Kong e da Manilla fanno prevedere che un conflitto fra gli americani e gli indigeni è inevitabile.

La stampa indigena ha accolto con un parossismo d'ira la pubblicazione del proclama del generale Otis. L'*Intipendencia* dice che i filippini non hanno lottato per mezzo secolo, sacrificando la vita di migliaia di persone e sofferendo negli esilii e nel carcere solo per mutare padrone. Soggiunge che la situazione attuale non può che avere due soluzioni: o la rinunzia degli americani alle loro pretese d'annessione, o una guerra sanguinosa.

La *Repubblica*, giornale ufficiale del Governo indigeno, dice che gli americani non sarebbero mai riusciti a scacciare gli spagnuoli dall'arcipelago senza l'aiuto degli indigeni. Questi riconoscono l'appoggio dato loro dagli americani, e sono pronti a ricambiarlo in qualunque modo, eccetto che colla perdita della libertà.

A Molokoi, nell'isola di Luzon, ha avuto luogo un'assemblea dei capi delle varie provincie. Tutti hanno giurato di non sottomettersi alle pretese americane e di essere pronti a combattere contro il nuovo nemico come combatterono contro gli antichi oppressori.

Washington, 11 *(Stefani)*. — Mac-Kinley ordinò al generale Miller di pazientare. La notizia da Iloilo non è più recente. Credesi che Dewey bloccherà la baia di Panay e Luzon.

Londra, 11 *(Stefani)*. — Il *Morning Post* ha da New York che gli inserti ed i rappresentanti degli Stati Uniti confermano ieri a Manilla.

I volontari di California sbarcarono a Manilla, non a Iloilo, come diceva erroneamente un precedente dispaccio.

## Per la riduzione degli armamenti.

Londra, 11 *(Stefani)*. — La crociata a favore della riduzione degli armamenti ricevette una lettera di adesione dal segretario del tesoro degli Stati Uniti, Gage.

## Il ministro d'Italia in Serbia.

Belgrado, 11 *(Stefani)*. — Il ministro d'Italia, Mayor, presentò solennemente le credenziali al re. La Skupcina si riapre oggi.

## Il " festival „ della Colonia italiana a Berlino.

*Max* ci scrive da Berlino, in data 9:

Quando il buonumore e la buona volontà degli italiani si mettono a capo, per allestire una festa, specialmente poi quando essa sia di beneficenza, questa non manca certamente di riuscire. Così si può dire della riuscita splendida del *festival* che da anni è un'istituzione della Colonia italiana di Berlino, che ieri sera ebbe luogo nel salone della *Philarmonie*, a favore dei poveri.

Il salone, elegantemente addobbato colle bandiere delle nazioni della triplice alleanza, con ghirlande di fiori, con stemmi e standardi, era gremito letteralmente da una folla di signori e signore in toilette elegantissime, di maschere d'ogni qualità, che col buon umore loro tradizionale non mancarono di trasfondere l'allegria in più chiassose negli animi anche dei più restii.

Verso le 10, accompagnato da tutti gli addetti dell'Ambasciata italiana e dal console Rossi, giunse S. E. il generale Lanza, salutato 1 volta ingresso nella sala da bolle dalla Marcia Reale e da un calcio ed unanime applauso, prova gentile di stima, d'affetto e di riconoscenza che a lui porta l'intera Colonia italiana.

Si intrattenne lungamente in colloquio con parecchi giovani, pei quali egli dimostra gentilmente affetto ed appoggio. Ebbe parole d'elogio e d'augurio per i maestri Frank Alfano e Mario Costa, di cui furono eseguiti ieri sera, fra molti applausi, alcune graziose e tante popolari canzonette napoletane da una scelta schiera di giovani dilettanti di mandolino, chitarra e canto, sobriglitti in caratteristici costumi italiani.

A mezzo il ballo, assai animato, venne all'accorrere il trattenuto e al annunziare il globale una Banda militare italiana, fatt almeno no era. Il coro ufficiale, che, frammezzo alle calorose ovazioni, eseguì successivamente la Marcia Reale, l'Inno tedesco, l'Inno di Garibaldi e vari altri pezzi, riscuotendo applausi e grida di: *Bravo, bravo!*

Alle 3 e 1/2 vennero imbandite lunghe fila di tavole, assai attorno alle quali, dopo una lunghetta attesa, si potè bere non so quale caffè.

Venne in seguito l'estrazione dei premi della lotteria, che lasciò un po' freddi coloro che non avevano visto nulla e che certamente non erano tanto pochi.

Quando me ne uscii, alle 4, la festa continuava ancora, e l'allegria sfrenata mandava gli ultimi sprazzi di un fuoco vicino a spegnersi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

## BORSA DI TORINO. — 11 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **98 85**.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 107 90 — 107 90 | — — — — |
| Svizzera — 5 | 106 95 — 107 05 | — — — — |
| Germania — 6 | 132 87 1/2 132 97 1/2 | — — — — |
| Londra — 4 | 27 15 — 27 18 | — — — — |
| Id. lunga — | — — — — | — — — — |

## Istituti d'Emissione.

**Banca Italia — Banco Napoli.**

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

**Monte di Pietà** — Anticipazioni (a sembrare fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *salvo da ogni causa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 80, 99 85.
Rendita f.c. 99 90, 99 95.

*Prezzi del cartel per fine corrente*

| Azioni | | Rubattino | 433 — — — |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1091 — 1095 — | B. Comm. | 620 — — — |
| | 1093 — 1097 — | Cred. It. | 617 — — — |
| Ferr. Mer. | 731 — 739 — | B. Sconto It. | 265 — 252 50 |
| Ferr. Med. | 552 50 560 — | Ferriere | 155 — 150 — |

**Cronaca della Borsa.** — 11 gennaio — Il mercato si rasserena, e negli avvisi di Parigi meno cupi, sulle notizie d'Eritrea tranquillanti, e sull'alleggerimento avvenuto ieri l'altro si avvia una ripresa, non sappiamo se di buona lega, ma opportunissima ove per una parte non la si voglia esagerare e per l'altra se ne sappia trarre profitto.

L'intonazione della fermezza ce la davano gli altri mercati d'Italia, ed al solito noi li abbiamo assecondati con compiacenza.

Il Cambio ritornava a 107 85.

## BORSE ESTERE.

**Borsa di Parigi**, 10 gennaio — Apertura — Chiusura

| | | |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | — — | 100 25 |
| » » 3 0/0 | 101 42 | 101 42 |
| » » 3 1/2 0/0 | 102 — | 102 02 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 92 60 | 92 40 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 13 |
| Consolidati Inglesi | — — | 110 3/4 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 227 25 |
| Cambio sull'Italia | — — | 7 3/8 |
| Turco Nuovo | 22 60 | 22 60 |
| Banca di Parigi | — — | 1054 — |
| Tunisino | — — | 405 — |
| Egiziano 4 0/0 privil. | — — | 102 93 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | 100 75 |
| Rendita Spagnuola Esterna | 66 70 | 66 85 |
| Banca Ottomana | — — | 565 — |
| Argento fino | — — | 27 50 |
| Credito Fondiario | — — | 710 — |
| Suez | — — | 2400 — |
| Lotti turchi | — — | 110 — |
| Ferrovie Meridionali | — — | 675 — |
| Rendita Russa vecchia | — — | 93 55 |
| » Portoghese | — — | 23 25 |
| Banca di Francia | — — | 3490 — |
| Cambio Madrid | — — | 28 37 |

**BORSA DI VIENNA**, 10.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 360 — | Cambio su Londra | 120 50 |
| Lombarde | 69 — | Lire italiane (carta) | 44 20 |
| R. Anglo-Austriaca | 354 — | Rend. Austr. (carta) | 101 40 |
| Austriache | 361 25 | 4 % in carta | 101 55 |
| R. Austro-Ungariche | 941 — | Union Bank | 265 50 |
| Napoleoni d'oro | 9 55 | 5 Rend. Austr. in oro | 123 15 |
| Argento | 100 — | Ungheresi | 97 35 |
| Cambio su Parigi | 47 82 | 5 Prest. Banat | 120 50 |

Tendenza ferma.

Sconto (2ª emissione) 235 — Raffinerie n. 308 — Cambio 107 90.
Disposizioni migliori.

## BORSE ESTERE.

**Borsa di Parigi**, 10 gennaio — Apertura — Chiusura

| | | |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | — — | 100 25 |
| » » 3 0/0 | 101 42 | 101 42 |
| » » 3 1/2 0/0 | 102 — | 102 02 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 92 60 | 92 40 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 13 |
| Consolidati Inglesi | — — | 110 3/4 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 227 25 |
| Cambio sull'Italia | — — | 7 3/8 |
| Turco Nuovo | 22 60 | 22 60 |
| Banca di Parigi | — — | 1054 — |
| Tunisino | — — | 405 — |
| Egiziano 4 0/0 privil. | — — | 102 93 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | 100 75 |
| Rendita Spagnuola Esterna | 66 70 | 66 85 |
| Banca Ottomana | — — | 565 — |
| Argento fino | — — | 27 50 |
| Credito Fondiario | — — | 710 — |
| Suez | — — | 2400 — |
| Lotti turchi | — — | 110 — |
| Ferrovie Meridionali | — — | 675 — |
| Rendita Russa vecchia | — — | 93 55 |
| » Portoghese | — — | 23 25 |
| Banca di Francia | — — | 3490 — |
| Cambio Madrid | — — | 28 37 |

**BORSA DI VIENNA**, 10.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 360 — | Cambio su Londra | 120 50 |
| Lombarde | 69 — | Lire italiane (carta) | 44 20 |
| R. Anglo-Austriaca | 354 — | Rend. Austr. (carta) | 101 40 |
| Austriache | 361 25 | 4 % in carta | 101 55 |
| R. Austro-Ungariche | 941 — | Union Bank | 265 50 |
| Napoleoni d'oro | 9 55 | 5 Rend. Austr. in oro | 123 15 |
| Argento | 100 — | Ungheresi | 97 35 |
| Cambio su Parigi | 47 82 | 5 Prest. Banat | 120 50 |

Tendenza ferma.

## Corsi di chiusura delle Borse italiane.

**10 gennaio 1899 (ore 15).**

| Valori | MILANO | GENOVA | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 cont. | — — | 99 70 | — — | 99 62 |
| Id. fine corr. | 99 85 | 99 82 | 99 80 | 99 77 |
| Id. 4 1/2 0/0 | — — | — — | 103 50 | 103 40 |
| Az. Meridionali | 733 50 | 730 — | — — | 732 50 |
| » Mediterranee | 554 — | 553 — | — — | 555 50 |
| » Banca d'Italia | 1095 — | 1094 — | — — | 1095 — |
| » B. Comm. It. | 620 — | 622 — | — — | 619 — |
| » Credito Italiano | 641 — | 645 — | — — | — — |
| » B. Sic. e S. Es em. | — — | 524 — | — — | — — |
| » Cred. Fond. It. | — — | 518 — | — — | — — |
| » Banca Generale | — — | — — | — — | — — |
| » Rubattino | 431 — | 432 — | — — | — — |
| » Raffiner. Ligure | 410 — | 409 50 | — — | — — |
| » Ceramica | — — | — — | — — | — — |
| »

# Nuove pubblicazioni
## mandate alla *Stampa*

Comm. avv. Pietro Esperson: *Dei diritti di autore sulle opere dell'ingegno nei rapporti internazionali.* Studio di legislazione comparata e di diritto internazionale convenzionale. — Un volume in-8 di pag. 264, L. 5. Torino, Unione Tipografico-Editrice.

Lo scopo di questo studio, come è detto nella introduzione, è di porre in rilievo le disposizioni della Convenzione di Berna del 1886, concernente la creazione di una Unione internazionale per la protezione dei diritti di autore, colle modificazioni portate dalla Conferenza di Parigi nel 1896 coll'*Atto addizionale* e colla *Dichiarazione interpretativa* del 4 maggio, le quali finora non formarono in Italia oggetto di pubblicazioni.

L'Esperson ha premesso a ciascuna modificazione quello che erano state proposte, dopo la stipulazione del Patto di Berna, da parecchi Congressi e dall'Istituto di Diritto internazionale, le quali agevolarono il cimento della Conferenza di Parigi. Per fare uno studio completo, egli fece cenno dei Congressi che ad esso tennero dietro, cioè del Congresso internazionale degli editori tenuto a Parigi nel 1896, e poco dopo, nell'istesso anno, del Congresso di Berna, del Congresso di Monaco del 1897. Non tralasciò per ultimo di parlare del *Congresso* che si tenne a Torino nello scorso mese di settembre, valendosi dei suoi pubblicati dai giornali non essendo per anco pubblicati i processi verbali della seduta di questo Congresso.

L'ex-professore dell'Ateneo pavese, allo studio di Diritto internazionale convenzionale, il quale abbraccia anche, e preliminarmente, i trattati anteriori alla Convenzione di Berna che erano in vigore fra l'Italia e la Potenza straniere per la tutela dei diritti di autore, ha fatto precedere uno studio sulle leggi dei diversi paesi intorno a siffatta tutela, con premettere per tal guisa alla protezione convenzionale delle opere straniere la loro protezione legale.

Il volume pubblicato racchiude quanto è necessario a conoscersi nella materia dei diritti di autore nei rapporti internazionali.

A questo volume terrà dietro prossimamente un altro: *Proprietà industriale nei rapporti internazionali*, per porre in rilievo le disposizioni della Convenzione di Parigi del 1883, unitamente alle deliberazioni delle Conferenze di Roma, di Madrid e di Bruxelles del 1890, del 1891 e del 1897.

***

Arturo avv. Lisi: *Manuale d'ingegneria legale pei tecnici e giuristi.* — U. Hoepli, editore, Milano, L. 5 50.

L'autore, che è un noto scrittore di cose giuridiche, si è prefisso una meta di una grande importanza scientifica e pratica. Egli ha riunito in un solo volume quanto è necessario di cognizioni legali per l'esercizio delle professioni d'ingegnere civile, industriale, di architetto, di perito e di appaltatore, offrendo contemporaneamente un ottimo libro di testo per gli allievi delle scuole di applicazione per gli ingegneri, ed un'utile guida per i giuristi, che pur devono aver famigliari siffatti argomenti, chiamati a dirimere le controversie che sorgono in proposito. La trattazione della materia, tanto arida, non venne fatta per sommi capi, dando solo dei principii generali, e invece trovansi commentati i punti più difficili, illustrandoli con quella giurisprudenza che tante volte nel medesimo caso è così disforme.

***

Teodoro de Colle — *Genealogia della famiglia Bonaparte.*

È un libro interessante quello del signor Teodoro de Colle.

Dopo avere brevemente enunciate le diverse opinioni sull'origine dei Bonaparte, opinioni sorte al principio del questo secolo quando la fortuna di Napoleone era al suo apogeo, egli ne prova la falsità dimostrando come più che altro fossero frutto del desiderio di adulare il sole nascente. E che questo lo comprendesse lo stesso Napoleone ne è prova la risposta che egli fece a suo soccorso l'imperatore d'Austria, quando questi gli annunciò l'esito delle ricerche *Sull'origine della sua famiglia*, ricerche da lui ordinate, promettendogli che verrebbero continuate. Napoleone lo pregò di desistere dicendo: che voleva essere « *il Rodolfo d'Asburgo della sua famiglia.* »

Scartate quindi le innumerevoli leggende, il De Colle asserisce che i Bonaparte hanno di origine puramente italiana, discendendo essi da una nobilissima ed antichissima famiglia, cioè dai Cadolingi signori di Fucecchio, poi conti di Borgonovo e di Settimo, e dall'814 al 1006 conti imperiali di Pistoia.

Questa nobile famiglia, le cui origini rimontano al 771, vide poco a poco diminuire la sua autorità, i suoi possessi, al fronte al cenore delle repubbliche italiane, finchè verso il 1000 troviamo parecchi rami di questa decaduta famiglia stabiliti in diverse città.

Un ramo dei Cadolingi si stabilì a Treviso, dove Giovanni, mantenendosi fedele al partito dell'impero, fu designato col soprannome di Mulsparte, mentre suo figlio, abbracciando il partito del popolo, che era quello della Chiesa, fu designato col nome di *Bonaparte*. Così ebbero origine i Bonaparte di Treviso che si estinsero verso il 1450.

Gli altri rami della famiglia, tutti di parte guelfa, adottarono tal nome.

A questo modo si trovano provenienti dalla stessa origine i Bonaparte di Firenze (1204-1620), di Sarzana (1285-1550), di San Miniato (1098-1700).

Uno dei Bonaparte di San Miniato si trasferì poi a Firenze nel 1482, cambiando il suo nome in quello di *Buonaparte*, e suo figlio Giovanni, nel 1479, riparò a Roma, ove, contratta amicizia con casa Orsini, si imparentò con essa. Due suoi figli pel, Geronimo e Napoleone, al pesero agli ordini di Valerio Orsini, che si recò in Corsica al seguito del generale francese Do Thermes.

Pacificata l'isola, i due Bonaparta vi rimasero, ed è appunto dal ramo di questo Geronimo che nel 1740 nacque Carlo Maria, padre di Napoleone I.

L'autore termina il suo lavoro esponendo la genealogia della famiglia fino ai giorni nostri.

Questa monografia indica nell'autore una grande attitudine e pazienza alle ricerche storiche ed un grande amore di patria nel rivendicare all'Italia la gloria di essere stata la culla del Napoleonidi.

Scritta con eleganza toscana è una lettura istruttiva e ad un tempo dilettevole per tutti.

***

G. Magherini-Graziani: *L'Arte e Città di Castello.* — Tipogr. Lapi, Città di Castello.

Storico valente e appassionato, geniale cultore di cose d'arte, il Magherini-Graziani ha dedicato il più e il meglio della sua intelligente operosità a rivelare le tradizioni gloriose e il patrimonio artistico di una piccola sì, ma gloriosa e adorna città dell'Umbria. Il 1° volume della grandiosa storia di Città di Castello, già pubblicata la ricca edizione, procaccia al chiaro autore le lodi dei dotti, ed oggi *L'Arte a Città di Castello* si offre all'ammirazione di storici e artisti, illustrata in un'opera, che può, senza esagerazione, chiamarsi monumentale, e che alla nostra Esposizione ha ora conseguita la *Medaglia d'oro*. Ne è editore l'autore medesimo, a cui è concessa tale munificenza. Stampata con grande lusso di carta e di caratteri presso la tipografia Lapi, è ricca di 89 tavole fuori testo e di numerose illustrazioni intercalate; è corredata poi di un atlante di 61 tavole eseguite con invidiabile perfezione in Italia e all'estero in *croma, zincotipia, cromotipia* e *fotocromolitografia*; delle quali parecchie a colori e oro. Questo stupendo atlante, rilegato come il volume in pergamena, è di per sè solo un'opera d'arte della sua complicità. Tutte le manifestazioni varie del genio artistico italiano vi sono particolarmente illustrate con gran copia di notizie, tratte da documenti inediti o sconosciuti, e con grande nitore di critica.

E siccome parecchi dei nostri grandi maestri ebbero a Città di Castello stanza e lavoro, quest'opera porta un larghissimo contributo alla storia generale dell'arte italiana. Quanti sanno che Raffaello Sanzio fece a Città di Castello alcuni dei suoi migliori dipinti giovanili? e che a Città di Castello più che altrove, Luca Signorelli, il grande maestro cortonese vi fece tanto lavoro?

Questa nuova e splendida pubblicazione, come rafforzerà la fama di storico e di critico valente del chiaro autore, e rivelerà i tesori artistici di una graziosa città dell'Umbria, possa procacciare alle altre città d'Italia altri illustratori del pari munifici e intelligenti.

***

Avv. Ippolito Luzzati: *Sul riordinamento del credito agrario.* — Torino, Unione tipografico-editrice. L. 4.

L'egregio autore cercò in questo lavoro di esaminare quali mezzi la legislazione attuale apprestì allo sviluppo del credito agrario, e quali nuovi soccorsi gli si potrebbero accordare sotto il duplice punto di vista e della necessità di provvedere efficacemente a trarre il maggior partito dalle terre già in coltivazione, e di quelle di adattare alla coltivazione terre oggi incolte o di scarsa coltura.

Studia il modo di favorire il credito agrario coll'aiuto delle leggi vigenti, non senza proporre le modificazioni a queste leggi, che potrebbero contribuire al miglioramento delle condizioni dell'agricoltura.

Dopo un capitolo di considerazioni generali sull'argomento, tratta del credito agrario personale o con garanzia mobiliare. Del credito agrario immobiliare. Degli istituti di credito agrario: per le ordinarie coltivazioni; per i miglioramenti agrari e la trasformazione delle colture. Segnono in *Appendice* la relazione del senatore Devincenzi sul credito per i miglioramenti agrari; il disegno di legge Maraz-zuoli-Boselli sul riordinamento del credito agrario.

Come il quesito del credito agrario è della massima importanza, e non è lontano il giorno in cui dovrà discutersi e risolversi, noi raccomandiamo lo studio dell'avv. Luzzati specialmente alla Società ed Accademie di agricoltura, ai Comizi Agrari, ai Studenti agricoli e a quanti dedicano le loro cure allo sviluppo razionale della produzione della terra.

***

Giulio Francosini: *Manuale del cacciatore*, 2ª edizione. — Milano, Ulrico Hoepli, editore. L. 2.

Esaurita la prima edizione del Manuale *Il Cacciatore* del noto scrittore in materia cinegetica cavaliere Giulio Franceschi, l'editore Hoepli ne ha ora pubblicato una seconda che, per i cambiamenti avvenuti nelle polveri, nelle armi e nelle razze dei cani da caccia, è riuscito più un libro nuovo che una ristampa.

In questa seconda edizione l'autore, rispondendo ad un bisogno vivamente sentito dai cacciatori, per intendersi, ha aggiunto al Manuale un dizionario ornitologico facendolo seguire da quello dei sinonimi, rendendo così anche più facile il calendario delle migrazioni che merita di essere accuratamente studiato. Infine, visto che della legge nulla non si sa parla, ha completato la parte contenente le leggi e disposizioni vigenti sulla caccia nelle diverse province.

Anche le incisioni vennero notevolmente accresciute.

***

Avv. Giovanni Suman, procuratore del re: *La pratica giudiziaria penale, ossia formulario degli atti più importanti della procedura penale, con note ed appunti di dottrina e giurisprudenza.* — Torino, Unione Tipografico-Editrice. L. 4.

Questo Manuale serve tanto ai magistrati che ai professionisti che fanno i primi passi nelle istruzioni e nelle difese penali. Accanto alle regole processuali si trovano esempi dei principali atti, compilati secondo le più giuste regole, in modo da evitare le nullità comminate dalle leggi.


Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

**CERCASI**
piccolo alloggio di 4 o 5 mani, centrale. — Scrivere Cassetta 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 562

**CERCASI**
**pel 1.o aprile 1899**
**Alloggio**
di quattro camere e cucina al 3° piano (non più alto) con balcone verso strada e (condizioni *sine qua non*) balcone o terrazzo indipendente verso *corte*. Posizione **centrale** (non troppo distante da piazza S. Carlo), prezzo sino a L. 700. Capitolazione. — Offerte a G. 1489, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 246

**Coreasi subito**
alloggio 1° o 2° piano di 6 o 7 membri nella via Pietro Micca o via Roma. — Scrivere Diana, corso Oporto, N. 15, Città. 565

**Camere eleganti**
confortabili, convenienti, parlasi inglese. — O. O. 111 posta, Torino. c 525

**D'AFFITTARE**
**via Carlo Alberto, 35**
1° aprile: alloggio di 9 camere, 3° piano — 1° luglio: alloggio 9 camere, 2° piano — 1° luglio: alloggio 18 camere, 3° piano. c 511

**Per trattoria**
da affittare in *Val Solice*, a 15 minuti dal ponte di ferro, bella villa di 12 ambienti civili, con rustico, scuderia, tettoia e terreni. — Scrivere per informazioni alla Cassetta N. 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 490

**Rimettesi**
per aprile, corso Vinzaglio, 35, alloggio moderno, 7 camere, 1° piano, vista splendida. c 405

**FERRERO MICHELE**
*Villarbasse*
**Da vendere**
Via San Rocco, 4 canero con cantina e una tettoia o vigna davanti alla casa. c 495

**Farmacia ben avviata**
In grosso paese del circondario di Novara cedesi a prezzo conveniente. — Scrivere c 511 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 107 M

**VENDITA**
Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di
**Celestino Giuseppe**
*Via XX Settembre, 51, Torino.*
**Grande Stock** validissimi provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 95

***Panettieri e Pasticcieri***
Si rimetterebbe a buone condizioni avviatissima panetteria e pasticceria con forno moderno sistema. — Indirizzare offerte al geometra Perretti Ernesto, curatore del fallimento Giordano Bernardo, via Sant'Agostino, N. 24, Torino. c 567

**Sant'Ambrogio**
**di TORINO**
È vacante il posto da magazziniere presso la locale Società operaia. — Il tempo utile per presentare le domande scadrà con tutto il 20 corrente gennaio; il capitolato è visibile presso la sede della Società stessa.
570 *Il presidente* **Riva.**

**Matrimonio**
Signorina ventisei anni, nascita distinzione, costumi irreprensibili, bella presenza, spenderebbe signore distinto e simpatico, ottima moralità, non comune coltura, preferibilmente laureato. — Scrivere A. B. 11, 19, ferma posta, Torino. c 568

**Cercasi**
per primavera e sera Casa di confezioni per signora abile direttrice di laboratorio capace, occorrendo, a disimpegnare anche le funzioni di tagliatore. Esigonsi serissime referenze.
Scrivere Cassetta 67, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 571

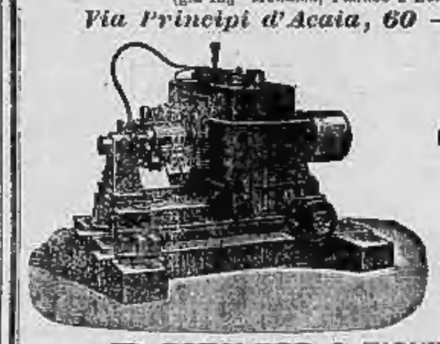
**Demoiselle française**
de 18 ans, sachant bien musique et piano, demande bonne place comme institutrice ou dame de compagnie à Turin ou en dehors. Prétentions modestes. — S'adresser au Bureau de Placement, via Cuneo, 1. c 569

**Nel centro di Torino**
**Alloggio vasto, divisibile**
al piano nob., adatto anche ufficio e magazzino, e
**NEGOZIO ed AMMEZZATI**
*da rimettersi* **a condizioni favorevoli.** — Rivolgersi al negozio stesso in liquidazione, via Pietro Micca, n. 19. c 271

**CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI**
PREMIATO STABILIMENTO MECCANICO
**G. PISTONO**
**Ufficio e Deposito — Via Pietro Micca, 17.**
**Stabilimento — Via Bonzanico, 3 e via Balbis, 15.**
*Cataloghi e Preventivi a richiesta.* 137

**SARTORIA di R. BAJETTO**
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
**Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e paletot inverno.**
*« Elegante taglio e confezione accuratissima. »*
***Panni colorati per livree.***
**Ottimo nei giorni festivi.** 72

**CHI** vuol pranzar poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

**Società Elettrotecnica Italiana**
(già Ing.ri Morelli, Franco e Bonamico)
*Via Principi d'Acaia, 60 — TORINO*

Diramo Tipo Manchester
a corrente continua per
**ILLUMINAZIONE**
e
trasporti di forza a distanza
*Munito di tutti i più moderni perfezionamenti.*
Progetti e preventivi *gratis.*
**CATALOGO A RICHIESTA** 490

**OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH**
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
*Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.*
**Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.**
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti nella capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co, nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.
10770 M

Gli annunzi si ricevono esclusivamente dalla Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** piazza S. Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

**CREDITO ITALIANO**
*Società Anonima*
GENOVA — MILANO — FIRENZE
Capitale emesso e versato Lit. 14,000,000
Gli Azionisti del *Credito Italiano* sono convocati in **assemblea generale straordinaria** pel giorno di **martedì 24 gennaio** corrente, alle ore 14, nei locali della sede sociale in **Genova**, via San Luca, 6, per deliberare sul seguente
***Ordine del giorno:***
1° Proposta di aumento del capitale sociale
2° Modificazioni allo Statuto sociale.
3° Nomina di amministratori.
Per intervenire all'assemblea i portatori d'azioni, a mente dell'art. 10 dello Statuto sociale, dovranno depositarle non più tardi del giorno 20 corrente,
a **Genova, Milano e Firenze** nelle Casse della Società;
a **Genova** presso la *Cassa generale*;
a **Roma** presso i sigg. *Monzi e C.*;
a **Torino** presso i sigg. *Kuster e C.*;
a **Torino** presso la *Banca di Sconto e Sete*;
a **Berlino** presso i sigg. *Robert Warschauer e C.*;
a **Berlino** presso la *Nationalbank für Deutschland*;
a **Basilea** presso la *Banque Commerciale de Bâle*;
a **Neuchâtel** presso i sigg. *Pury e C.*
Genova, 5 gennaio 1899.
*Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione*
G. F. DURAZZO PALLAVICINI.
510

**PATTINI**
**per il ghiaccio**
nichelati e semplici
dei migliori sistemi
Americani e Germanici
PRESSO
**CARLO SIGISMUND**
44 - Via Venti Settembre - TORINO
38 - Corso Vitt. Eman. - MILANO
**Articoli per Regali:** *Vasaii, Bolitari, Samovar, Tajere, Toilettes, Macchine Caffè, Tavoli da Thè, Tavoli per animalati, Posate, Piatti per Torte, Caraffe di cristallo con decorazioni argentate*, ecc. ecc. 264 M

**CARTA STAMPATA**
formato 62×94
**da vendere a L. 24 il quintale**
Presso lo Stabilimento tipografico
ROUX FRASSATI e C°, piazza Solferino.

Via Garibaldi, n. 23 — Torino
Sabato, lunedì e martedì 14-16-17 corr. e successivi occorrendo
**INCANTO**
di tutta la merce salvata e rimasta utilizzabile dall'incendio avvenuto nei magazzini della Ditta **Virani** succ. **Levrone**, consistente in **maglieria** lana e cotone, guanti, trecciole, bottoni, stoccini, forniture per sarte e sarti, ecc., ecc., merceria e chincaglieria in genere, **ricchetti** e filo per cucire, ecc., ecc., nonchè tutto il rimanente delle merci e mobili caduti nella fallita **L. Ronchetti**, cioè chincaglieria, mercerie e giuocattoli.
Torino, 11 gennaio 1899.
c 557 *Il perito delegato* Pietro Beltrami.

**La grande scoperta del secolo**
**IPERBIOTINA MALESCI**
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico D.r MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 10 F

**LE MALATTIE DI STOMACO**, **acidità**, **dolori** e **bruciori** di **stomaco**, **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) e **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con la premiata *China Pacelli*. Vasetto da L. 1 50 e 2.
**CAPELLI BELLI** si ottengono con l'uso della Pomata di Olio di ricini con China Pacelli, che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. 0 70, per posta L. 0 85.
**LA NEURASTENIA** (malattia nervosa) e tutte le anemie, mestruazioni irregolari e difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli**. Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza**, **colore al volto**, **gaiezza**. Scatola L. 2 50, l'er posta L. 2 85. — Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Borello e C., Ostino e C., e dalla farmacia **Pacelli**, Livorno. 62 F

SI È PUBBLICATO
**BANDIERA BIANCA**
**—( GIU' LE ARMI )—**
**Almanacco illustrato** *per la Pace Internazionale e Sociale.* - **Anno X. - 1899.**
E' un volumetto di 120 pagine con elegante copertina a colori.
Vi hanno collaborato parecchi dei più illustri scrittori d'Italia e dell'estero, e contiene numerosi disegni originali.
**Costa Cent. 30 (ediz. comune) Cent. 50 (ediz. lusso)**
Si fanno notevoli ribassi ai rivenditori ed agli industriali che lo danno in dono ai loro operai e clienti.

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese)
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

**A ricchi sposi**
offresi d'occasione
**mobilia di lusso**
nuova, completo arredo ben signorile di un quartierino. Facile accordo nel prezzo per ogni camera e tanto più per tutto. — Rivolgersi B., via Cavour, 41. c 501

**300**
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lusso e prime** per matrimoni. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Michelotti e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, 23. 78

**Lavoro per tutti**
**CERCANSI**
ovunque signorine, signori, rappresentanti, desiderosi lavorare in casa, conto Ditta, oppure conto proprio, articolo lucroso, novità, mai visto. Ricevono franco domicilio pacco scatola eleganti campioni e condizioni solamente coloro che inviano cartolina-vaglia cent. 85. Ditta Paccioli, piazza Castello, 16, Torino. c 319

**UOMINI**
Preservativi in gomma o vescica di pesce ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata e *bon chiuso*, contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Pecsch**, Milano, Castellario 121. 1 M

**Gabinetto Medico Magnetico**
del professore
**GIOV. FILIPPA**
**Via Lagrange, 37**
**TORINO**
Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia o curiosità. c 191 e

**Vincite al lotto**
Inviando una lira e un francobollo riceveranno subito in busta chiusa i numeri con istruzioni. — Scrivere alla signora M. Maria, 69, f.co posta, Torino. c 579

**Costume Bébé**
completo vendo metà prezzo, anche abito società. N. N. 11, posta, Torino. c 567

**Maestra Levatrice**
*Occulta Innocenzia* tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 99

**Un professore**
di lingua francese, spagnuola ed inglese, e di lettere italiane nelle scuole tecniche e normali, già professore della Scuola superiore di commercio di Parigi, dà lezioni private e prezzi modici. — Dirigersi via Vanchiglia, N. 11. c 541

**Lingua inglese**
Metodo pratico teorico brevissimo e dilettevole, conversazione ore serali, istruzione pratica. — Bell, posta, Torino. c 530

**Farmacista**
cerca acquistare Farmacia centro Torino, oppure come direttore o socio. — Scrivere cassetta 44, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 454 5

**Corrispondenze private**
**C. P. R.** Pubblicai primo giornale? Mio parere non risponderai! c 544 **Gnu.**
**N. t. m.** Con le vorrei vivere: senza, vorrei morire. Leggo le tue care parole. Altro che i miei carigali! Amami anch'io. Pensami. c 550
**20.** Trovo ora lettera. Vivo scuso meglio non scrivere arrivo martedì dopo d. c 576 **Paolo.**
**N. 400.** Sono assente. Ritorno ora, teatro coll'anima vibrante emozioni che avrebbe voluto provare teco. T'amo tanto. Scrivimi: mi manderanno lettera. c 574

**Avvertiamo**
tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.
Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative
**Haasenstein e Vogler.**

**Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco**
**Ricostituente.** Questo sciroppo è tonico e ricostituente per la virtù dei suoi composanti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.
E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare e deficiente o cattivo. Esso nutrisce, specialmente per la stagione cattiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè pochissimo assimilabili.
E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.
**Antinevrastenico.** Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso ossea e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria*, nella *malinconia* accompagnata da debolezza.
Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un disimperamento organico o di malattia costituzionale del midollo spinale.
Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.
**Antianemico.** Nell'anemia (oligoemia da malaria, da cloresi, da influenza, da perdita di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.
E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.
**Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.**
Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.
MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

FORNITORE
*delle Case Reali*
e LL. AA. RR.
il Duca e la Duchessa
di Genova.
1° Diploma
d'onore
LONDRA 1888
Medaglia oro ed argento — Torino 1898

Premiata Confetteria e Pasticceria
**P.o GABUTTI**
**TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO**

**SPECIALITÀ RACCOMANDATE**
Torta **MILLEFOGLIE** *alla Chantilly* || Torta **CATHERINE** *all'Arancio*
**Spedizione per pacchi postali**
**Medaglia d'Oro** Esposizione Generale Italiana **Torino 1898**

Per Regali
SQUISITE ED ELEGANTI
**CARAMELLE SPECIALI**
a L. 3 al chilogr. Avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, assortite in 18 gusti. — Pronta spedizione di chilogrammi 1 **CARAMELLE** (franco di ogni spesa) coll'invio di **L. 4.**

**KRUMIRI** alla vaniglia **ASSABESI** al cacao
**Pasticceria in Eleganti Cassette di Latta**
da 2 dozz. L. 1,10 — da 4 dozzine L. 2 — da 8 dozz. L. 3,90.
Coll'invio di L. 4,80 spedisco franche di porto n. 2 latte da 4 dozzine caduno, una KRUMIRI ed una ASSABESI
Nell'occasione delle feste spedizione a mezzo postale di *Confettura finissima* e *Cioccolato Gianduja* e *Fantasia* — *Esportazione*
Bomboniere novità — Servizi completi elegantissimi — Biscotti e Pasticceria speciale per Thè — Unico deposito del Thè indochinese dell'Imalia


TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.